| ABBONAMENTI | INTERNO E COLONIE anno | sem. | trim. | ESTERO anno | sem. | trim. |
|---|---|---|---|---|---|---|
| Tribuna | 28 — | 14 — | 7 — | 44 — | 23 50 | 12 — |
| Tribuna Illustrata | 5 — | 2 50 | — — | 10 — | 5 — | — — |
| Sol e il Mondo | 7 50 | 3 75 | — — | 10 50 | 5 25 | — — |
| Tribuna e Tribuna Illustrata | 32 — | 16 — | 8 — | 55 — | 28 — | 14 50 |
| Tribuna e Sol e il Mondo | 34 50 | 17 25 | 9 05 | 55 50 | 28 25 | 14 65 |
| Tribuna, Trib. Ill. e Sol e il Mondo | 39 50 | 19 75 | 9 90 | 65 50 | 33 25 | 16 65 |
| Tribuna Illustr. e Sol e il Mondo | 11 50 | 5 75 | — — | 19 50 | 9 75 | — — |

Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37, Roma

# LA TRIBUNA

PREZZO DELLE INSERZIONI (Pagamento anticipato)
*Avvisi economici:* Vedere condizioni rispettive rubriche — *Avvisi commerciali:* pagine di testo L. 3 la linea; ultima pagina, L. 1.60 la linea — *Avvisi finanziari:* L. 3 la linea — *Avvisi mortuari:* L. 3 la linea — *Piccola cronaca:* L. 4 la linea.
La pagina è divisa in sei colonne e la pubblicità si misura a corpo sei. Indirizzarsi alla
Unione Pubblicità Italiana ROMA — Via Tritone, 63 e sue Succursali.
OGNI NUMERO SEPARATO CENT. 5 IN TUTTA ITALIA
I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

Anno XXXV — Mercoledì 12 Dicembre 1917 — ROMA — Mercoledì 12 Dicembre 1917 — Num. 341


# L'ingiuria del nemico

L'inaspettato crollo dei due anni e mezzo di guerra italiana sulla linea dell'Isonzo ha ridato al nemico gli spiriti che parevano spenti e perfino la voce che pareva non avesse più suono. Egli parlava, fino ai nefasti del nostro ottobre, con la glottide di un altro personaggio. Oggi parla con la propria sua glottide, e non più in tono minore, ma nello stesso tono alto e baldanzoso del suo maggior fratello d'armi. Ah, il riconoscimento dei diritti altrui, che la Nota papale aveva tanto facilmente assicurato l'Austria (per lo meno) sarebbe stata pronta a garentire sul telaio della pace! Oggi l'Austria, avvolta nel duplice mantello imperiale, a pelo protestante e a risvolti cattolico-romani, parla nel nome di Trieste e di Strasburgo insieme — e all'arcobaleno, che Papa Benedetto aveva foggiato per la gloria dei Cieli, essa aggiunge la corda e incocca la freccia d'Ulisse per la più celere e la quel che pare) non più *inutile strage* delle genti cristiane. *Et merito.* Nè io, per mio conto, intendo mostrar sorpresa o meraviglia. Il colpo è riuscito. E, *vincasi per fortuna o per ingegno*, la vittoria dà sempre diritto al vincitore a calzare il coturno e scandire l'esametro. Un solo diritto non gli dà tuttavia: di falsificare la storia — come ha falsificato la guerra.

Dopo la rotta di Caporetto, han parlato Herling e Kühlmann per la Germania, han parlato Carlo I e Czernin per l'Austria, i quali, mandato il loro reverente saluto al Papa e all'Onnipotente, nell'esaltare l'alta gesta compiuta contro gli italiani, hanno tutti insieme lanciato l'estrema ingiuria all'Italia, quale antica alleata e quale presente nemica: alleata *infedele*, nemica *imbelle*: degna soltanto del bastone che oggi la *Tappen Commandatur* infligge nelle sue Ordinanze ai fanciulli di Udine e di Cividale renitenti al lavoro forzato nei campi e nelle trincee. Non mi trema la penna nello scrivere, e spero non tremò l'animo ai lettori nel leggere tanta ingiuria. L'Italia ebbe molti dolori e molte sventure nei secoli ma, da Dante a Carducci, non anche l'ingiuria dai figli che più l'amarono e più patirono di amore per lei. L'ingiuria dello straniero trovò sempre, anche nel più duro servaggio, i suoi vendicatori. Provveda l'esercito a dimostrare che l'Italia non è *imbelle*; noi abbiamo il dovere di dimostrare che l'Italia non fu *infedele* agli antichi alleati. Nè brama di bottino, come disse Testreno Nipote degli Absburgo, nè cupidigia di territorio, come dissero i ministri del Kaiser, spinsero questa *gente di preda* alla guerra — ma soltanto il diritto e le ragioni del diritto che le stesse trattative del nemico avevano in tempo utile riconosciuto giuste od evidenti. *Gente di preda*, voi, brava gente, che Padre Cristoforo tenne e tiene in cura nei comizi elettorali e nei corridoi della vecchia Ruota berniniana! Veramente l'ingratitudine dell'Austria e della Germania è senza limiti e senza misura.

No, invano essi tentano di svergognare l'Italia come alleata infedele, e la guerra d'Italia come guerra di rapina. Essi non arriveranno a compiere che una falsità di più, e non arriveranno a persuadere nessuno al mondo che ormai li conosce, e non fa loro più credito, nè sulla parola nè sui trattati.

Contro la loro falsità io chiamo in testimonio non i nostri morti di Oslavia e del Monte Nero, i primi nostri morti accesi dalla gran fiamma dell'ideale, che oggi devono mal dormire il loro eterno sonno nel sentire a fior di fossa l'antico suono della *lingua di Lutero* che tanto inorridì nel passato le ombre dei loro padri — e nemmeno i nostri poeti, i nostri scrittori, i nostri politici nazionali, nei quali è la legge della nostra vita; ma il maestro tedesco, il vero e autorizzato maestro della guerra degli Imperi centrali, perchè egli confonda l'ingiuria recente contro l'Italia, e apprenda, egli, ai nati dalla sua stessa matrice, e, perchè no?, anche a quei molti, troppi forse, nati dalla matrice italiana che sono meno degli stranieri convinti del loro diritto e delle ragioni del loro diritto, la verità. La parola è al generale Friederich von Bernhardi.

Disse ancora ieri il signor Tisza, quello stesso che un anno e mezzo addietro confessò alla Camera ungherese che le trattative del maggio '915 con l'Italia erano state fatte dall'Austria, senza la menoma intenzione del governo austro-ungarico di dar loro effettiva esecuzione — che il trattato della Triplice obbligava l'Italia a schierarsi a lato dei suoi antichi alleati, e il rifiuto d'obbedienza, costituisce tradimento. Ora il generale von Bernhardi, come già il principe di Bülow, afferma invece e dimostra nel suo libro *La Germania e la prossima guerra*, giustamente famoso per la fierezza intellettuale di cui tutto è pervaso — che non solo il Trattato della Triplice è per sua natura difensivo, non offensivo, ma che era necessario, per gli Imperi centrali, di trasformare quel Trattato e di pigliare in cura gli interessi d'Italia che in quel Trattato non trovava riconoscimento nè difesa. « La debolezza di quella alleanza — egli scrive — consiste appunto nel suo carattere difensivo. Essa offre una certa garenzia contro un attacco nemico, ma non considera in nessun modo l'evoluzione naturale delle cose e non procura ai suoi membri un aiuto per la difesa degli interessi essenziali... Quel trattato è stato *inutile* all'Italia nella guerra di Tripoli, *e l'Italia è stata gittata nelle braccia della Francia e dell'Inghilterra*, per la conquista di Tripoli, perchè gli interessi delle altre due potenze della Triplice erano in opposizione assoluta con gli interessi italiani.... » E dal caso particolare di Tripoli spiccando una situazione generale aggiunge: « Fintanto che, dunque, la Triplice non avrà che scopi *negativi*, e lascerà a ciascuno dei suoi membri la cura dei suoi interessi particolari, essa non porterà alcun frutto. » E ancora: « Il conflitto storico tra l'Italia e l'Austria si attenuerà *soltanto se la Triplice riuscirà a soddisfare, per altre vie, i bisogni d'estensione della penisola e la necessità di uno sbocco naturale* per l'eccedenza della sua popolazione... » E infine: « L'Italia si è legata di nuovo alla Triplice nel 1912 per coprire se stessa di contro all'Austria, ma essa ha probabilmente assicurato anche la sua neutralità in caso di guerra. Non è possibile dunque contare, finchè le presenti condizioni della Triplice durino quali sono, in una partecipazione dell'Italia alla nostra guerra. »

Il libro è di data insospettabile: anteriore alle discussioni sulla presente guerra.

E se le citazioni sono lunghe, nessuno, spero, troverà che non siano necessarie. Necessarie, forse più per gli italiani, che molte cose desiderano ignorare, anzi che per gli stranieri, che, d'un tempo, fingono soltanto di ignorare per dividerci e per incoraggiare col loro argomenti la diffidenza degli italiani nella loro stessa guerra. Ma inutile ora polemizzare con noi stessi. Quello che non dovevamo perdere è accaduto, e per colpa nostra, più che per forza dei nemici. Se siamo capaci di comprendere la nostra colpa nella sventura, bene: se no, non vi è opera umana, e tanto meno quella d'un articolo di giornale, per cambiare in un attimo i pesci d'acqua dolce in pesci d'acqua salata.

Comunque, *infedele* alleata, l'Italia, no.

Dite dell'Italia tutto quello che volete — e, pur troppo, molto potrete dire — o antichi alleati, che la vostra dolce Italia bene conoscete, e ne avete sperimentati o sfruttati, per molto tempo, prima e durante la guerra, fino alla rotta di Caporetto, i lati deboli, i lati morbidi, dell'intelligenza, della coscienza, nell'azione: dite, dite: noi vi ascolteremo e sapremo anche accogliere con animo consapevole i vostri più terribili giudizi. Ma l'ingiuria che umilia e degrada, l'ingiuria dell'infedeltà all'alleanza, no: perchè essa è, in diritto e in fatto, una falsa menzogna. E voi sapete di mentire.

Se gli italiani meritano dai loro vecchi alleati un castigo — non è per colpa verso gli alleati che lo meritano.

Gli italiani non furono infedeli, negli ultimi anni, che verso se stessi e il loro destino.

Il dolore è grande.

**Rastignac.**

## Tutte le acciaierie americane lavoreranno per la guerra

WASHINGTON, 11.

Willard, Presidente del Consiglio della industria di guerra, dopo una conferenza di due ore con Gary, Schwab e altri importanti metallurgici, ha annunciato che il Governo ha ricevuto l'assicurazione che tutte le acciaierie necessarie saranno immediatamente impiegate alla produzione esclusiva delle munizioni necessarie per la vittoria.

Willard ha soggiunto che il problema della mano d'opera ha preso una favorevolissima piega.

### Parla il Ministro della guerra

WASHINGTON, 11.

Baker, Segretario di Stato per la Guerra, si esprime in questi termini, nel riassunto settimanale della situazione militare:

Possiamo aspettarci che la Germania, con i rinforzi disponibili dal fronte orientale, sferri una offensiva generale sul fronte occidentale. Ciò significa che dobbiamo affrettare i nostri preparativi militari e che la nazione non deve formare che un solo esercito di retrovia.

Il colpo inflitto ai tedeschi a Cambrai è il più formidabile di quegli dati dagli inglesi durante i due ultimi anni. Sembra che il nemico sperasse poi di spezzare la linea inglese su largo fronte, ma non potè riuscire che a riguadagnar parte del terreno perduto. Oggi, tutto ciò che i tedeschi sono stati in grado di trarre dal fronte russo di uomini, cannoni e munizioni, è stato concentrato sul fronte occidentale, ove le forze nemiche mobilizzate sono più formidabili che non lo siano state mai.

La nostra dichiarazione di guerra contro l'Austria ci associa intimamente alla lotta che si svolge adesso in Italia.

Baker ha pure dichiarato che l'armistizio romeno, fino al 17 corrente, è un caso di forza maggiore, risultante dall'armistizio russo.

# LA NOSTRA GUERRA

## IL COMUNICATO DI STASERA

# Scacco austriaco a Capo Sile

COMANDO SUPREMO 11 Dicembre 1917.

**Lungo tutta la fronte azioni di artiglieria con intensi duelli di fuoco tra Brenta e Piave e notevole attività delle batterie avversarie, controbattute dalle nostre, nella zona litoranea.**

**Nelle prime ore del pomeriggio in regione Capo Sile un forte tentativo nemico di riprenderci le posizioni di Agenzia Zuliani, largamente preparato dall'artiglieria, venne sanguinosamente e nettamente respinto. Il nemico dovette ritirarsi lasciando molte perdite sul terreno e qualche diecina di prigionieri nelle nostre mani.**

**Due velivoli nemici, colpiti in combattimento aereo, sono precipitati, uno a Noventa di Piave e l'altro, per opera di aviatori alleati presso il ponte della Priula.**

**DIAZ.**

# La cintura di Venezia

*CAVAZUCCHERINA, dicembre.*

*Fu nella notte dal 13 novembre. Una brigata di honved ungheresi, che s'era schierata sulla riva sinistra del Piave poco prima della foce, gettò un ponte di barche a Grisolera e fece passare sulla riva opposta frotte di pattuglie armate di mitragliatrici. C'erano a guardia dell'argine poche compagnie di territoriali che non avevano mai visto il fuoco. La sorpresa le disorientò un poco e ripiegarono a coprire Cavazuccherina, lasciando che le pattuglie ungheresi s'infiltrassero in direzione di questo villaggio.*

*Fortunatamente all'estrema ala destra, dove il Piave descrive una specie di Z prima di gettarsi nell'Adriatico, c'era un battaglione di marinai al comando d'un ufficiale superiore di grande freddezza d'animo. Il battaglione, con alcuni reparti di mitraglieri alpini, tenne fermo; e fece fronte, isolato, alla nuova irruzione. Questa non potè ampliare il proprio varco e venne contenuta in quell'isola paludosa formata tra il Piave e il cosidetto alveo vecchio del Piave, in cui si versano anche le acque del Sile.*

*Il battaglione di Marina contrattaccò parecchie volte di fronte e di fianco, le forze ungheresi penetrate nell'isola; ricuperò alla baionetta alcuni pezzi d'artiglieria da campagna che — rimasti senza più protezione da parte delle compagnie territoriali — stavano per cadere nelle mani del nemico; fece una magnifica resistenza a Case Allegri, riuscendo a catturare alcune pattuglie di honved; e non ripiegò ordinatamente sulla linea da Cavazuccherina al mare che quando la nostra fronte a protezione della laguna essendo stata più saldamente ricostituita, ricevette l'ordine perentorio di ricollegarsi con essa, per non restare senza scopo al di là del nostro nuovo schieramento.*

*Gli ungheresi di Boroevic avevano fretta d'arrivare in vista di Venezia. S'incuneavano a piccole colonne tra i canneti e la vegetazione palustre della vasta isola inondata, cercando di trarre appiglio per la loro marcia sinuosa da ogni argine e da ogni casolare. Quando presentivano un contrattacco dei nostri si asserragliavano nelle case ancora abitate e spianavano fucili e mitragliatrici dalle finestre socchiuse. Le loro avanguardie erano costituite da coppie di soldati stranamente equipaggiati: uno, che chiameremo il portatore veniva avanti con una tavola assicurata con cinghie alle spalle, come uno zaino; su quella tavola era inchiavardata una piccola mitragliatrice; l'altro, il tiratore, seguiva il compagno e ne dirigeva i passi. Appena avvistavano qualche movimento controffensivo dei nostri, il portatore si gettava ventre a terra sul suolo melmoso; la tavola d'appoggio della mitragliatrice veniva così ad assumere sulle sue spalle la posizione d'un piano orizzontale. Il tiratore, acquattandosi dietro il compagno, manovrava l'arma ed apriva il fuoco.*

*Ben presto queste minuscole teste di colonna seguite da drappelli di tiratori scelti e di lanciatori di bombe a mano son venute a cozzare contro la barriera delle nostre linee organizzate; e dalle case nelle quali gli honved avevano costituito altrettanti vespai di bocche da fuoco i tiri aggiustati delle nostre artiglierie hanno saputo snidarli. Larghi tratti di terreno oltre il vecchio Piave sono stati rioccupati dai nostri. I cannoni di marina hanno tenuto sotto le loro traiettorie i ponti di circostanza gettati dagli ungheresi attraverso il basso Piave e li hanno in gran parte distrutti. Appena ne sorgono dei nuovi, vengono regolarmente battuti. L'ala sinistra di Boroevic è stata dunque energicamente arrestata in tutta la zona acquitrinosa.*

*La sua frettolosa marcia verso la cintura di Venezia ha subito un arresto di impreveduta fermezza.*

*Gli austriaci avevano annunziato che la mattina di domenica 18 novembre sarebbero entrati in San Marco. Invece, proprio quella mattina, i tre stendardi tricolori vennero issati in cima ai « pili » della Piazza per la visita di Re Vittorio a Venezia. E le domeniche si sono succedute alle settimane con un crescendo portentoso di rinvigorimento e di fede. La Serenissima città è ora più che mai degna del suo attributo dogale.*

*Ma ha passato lunghi giorni d'incerta fortuna che rappresentano una grande prova virilmente superata ed una grande gloria silenziosamente conquistata dai cittadini rimasti fermi al loro posto, come sentinelle incrollabili in fazione volontaria sul limite dei destini d'Italia. Quando la notte il brontolio sordo delle cannonate veniva fin nelle calli più anguste e nei campielli più nascosti echi sinistri, ed i vetri di tutte le finestre tremavano con tintinnii incessanti, non una donna ha domandato che cosa stesse per succedere, non un bimbo ha pianto per il nervosismo dei grandi. E quando al mattino le persianelle senza gelosie si spalancavano alla luce rosata d'oriente, i visi di tutte le età apparivano sorridenti dello stesso sorriso che un sole quasi primaverile metteva sulle rive marmoree, sui canali verdazzurri, sulle fondamenta rumorose di zoccoli.*

*Nei negozi rimasti aperti nelle arterie principali, nelle molte botteguccie rimaste aperte nei sestieri popolari, la vita riprendeva il suo ritmo ordinario e tranquillo. Se non fosse stato il rombo ammonitore proveniente dalle lagune, se non fosse stato lo stormire degli aeroplani nell'alto e qualche volta l'urlo delle sirene avvisanti la popolazione di mettersi al riparo, nessuno avrebbe potuto rendersi conto della vicinanza d'un fronte di battaglia. Bisognava fare uno sforzo mentale per ricordarsi che la guerra era arrivata agli acquitrini del Piave. Ma bastava guardare negli occhi il più umile dei passanti per convincersi che là avrebbe trovato il suo termine d'arresto. E l'ha trovato.*

*La calma fiduciosa delle popolazioni venete non dev'essere osservata soltanto nella città marmorea, ma anche nei poveri casolari palustri, perduti nella vastità della laguna, quasi isolati dal mondo dai dedali dei canali e delle melme. Vivono appena dietro la linea del fuoco, i nonni che oggi lavorano anche pei figliuoli assenti, attorniati da sciami di bimbi e di ragazzetti già assuefatti alle esplosioni della battaglia e già destri alla voga, alla pesca, alla coltivazione dell'orto. Le donne, più pensose, spannocchiano il granturco, accatastano il fieno arido e salmastro nelle biche, sotto l'imbuto fuligginoso del camino rotondo cucinano la polenta. Ogni loro gesto è grave, ma ogni loro atto rivela il risparmio per l'indomani. Questa gente non se ne va; aspetta tempi migliori con una serenità laboriosa che i neurastenici dei grandi centri dovrebbero venerare e mettere in serbo per l'avvenire.*

*Sono i discendenti dei coloni romani di Altino e d'Aquileja. Hanno nell'anima oscure reminiscenze istintive che permettono alle loro famiglie patriarcali di mantenere il cuore fermo e la fede intatta anche vicino alle traiettorie nemiche, anche in vista dei draken austro-ungarici. Hanno appreso a patire, a volere, a sperare nelle lontananze millenarie delle generazioni. Hanno imparato a difendere dalle invasioni degli uomini e delle maree quel breve rettangolo di sabbia e di melma che i padri trasformarono, con travaglio di secoli, in podere.*

*Strappano la fecondità alla terra e la terra all'ingordigia delle acque come la loro figliuolanza alle febbri malariche e alla miseria. Sulle zèmole fragili affrontano ogni inverno le tempeste della bora. Sono allenati alla lotta. Non cederanno d'un pollice.*

**Maffio Maffi.**

## Traditori e saccheggiatori ebrei a Udine

ZURIGO, 11.

Come è noto, gli austro-tedeschi hanno iniziato ad Udine la pubblicazione di un giornale dal titolo *La Gazzetta del Veneto*. Il primo numero è uscito il 3 novembre ed è giunto anche in Isvizzera ed è stato subito esaurito. Il redattore responsabile si firma tal Giuseppe Rossi.

Un lettore scrive da Udine alla *Freie Stimmen Klangenfurth*, che nella città sono giunti numerosi ebrei di Vienna e di Budapest, che si danno ad un vero saccheggio dei viveri, tessuti, seta, ecc. e sono portati via in automobile, evidentemente per essere rivenduti nell'Austria-Ungheria, a prezzi fantastici e realizzare guadagni enormi senza fatica.

Il *Salzburger Volksblatt* inveisce contro questa gente.

IL GENERALE INGLESE ALLENBY
Il conquistatore di Gerusalemme

# Truppe inglesi, italiane e francesi conquistano Gerusalemme

## La città ha capitolato

LONDRA, 10.

**Alla Camera dei Comuni, Bonar-Law annuncia:**

**Il generale Allenby ci informa che attaccò le posizioni nemiche a sud e ad ovest di Gerusalemme l'8 dicembre. Le truppe, avanzando dalla direzione di Betlemme, respinsero il nemico e, oltrepassando Gerusalemme, si stabilirono sulla strada da Gerusalemme a Gerico. In pari tempo altre truppe attaccavano le forti posizioni nemiche ad ovest e a nord-ovest di Gerico, stabilendosi a cavaliere della strada Gerusalemme-Chechem.**

**La città Santa, trovandosi così isolata, fu consegnata al generale Allenby dal Sindaco il 9 corr.**

**Un ufficiale e un diplomatico inglesi e il governatore inglese della località, accompagnati dai rappresentanti italiani, francesi e maomettani dell'India, sono giunti per garantire la sicurezza della città e dei Luoghi Santi.**

**Il generale Allenby si propone di entrare ufficialmente a Gerusalemme domani, accompagnato dai comandanti dei contingenti italiano e francese.**

**La presa di Gerusalemme è stata alquanto ritardata, stante le grandi cure prese, per evitare di danneggiare i Luoghi Santi.**

## L'unità degli Alleati a Gerusalemme

LONDRA, 11.

Il *Times* dice: Gerusalemme sarà occupata dall'esercito britannico coi contingenti italiano e francese. Il generale Allenby delegherà la sua autorità al governatore militare di Gerusalemme. La bandiera britannica sventolerà sulla città e le bandiere italiana e francese sventoleranno sulle scuole, i conventi e le rispettive proprietà nazionali.

Verrà proclamata la legge marziale.

Vi è motivo di credere che non sarà fatto alcun tentativo per definire la situazione futura di Gerusalemme prima della Conferenza della pace. Sarà rivolto un proclama alla popolazione.

I comandanti dei contingenti italiano e francese e il capo della missione politica francese entreranno in Gerusalemme col generale Allenby. La loro presenza è un simbolo dell'unità degli Alleati e ricorda in modo singolarmente opportuno che la lotta condotta in comune è una crociata per la libertà umana.

Il *Daily Telegraph*, commentando la caduta di Gerusalemme, dice che essa costituisce indubbiamente il colpo più rude ricevuto dall'Impero ottomano in un punto particolarmente sensibile e disperde i sogni teutonici di un'estensione dell'Impero tedesco in Oriente grazie all'appoggio dei bulgari e dei turchi. Infatti i progetti tedeschi in Mesopotamia sono irrealizzabili se il giogo turco non è ristabilito in Palestina.

## La questione internazionale

Fu nel Convegno interalleato di San Giovanni di Moriana che venne decisa la internazionalità di questa spedizione di Palestina. Cominciata dagli inglesi, con carattere e a fine puramente militari di offesa contro il nemico ottomano, questa spedizione assunse allora, per la partecipazione delle truppe francesi e italiane, l'immenso valore morale di una vera e propria nuova crociata; e, con questo valore morale, assunse anche quello politico che consiste nella soluzione di secolari questioni che avevano finora diviso l'animo delle nazioni ed eccitatone l'odio reciproco.

La accanita lotta delle nazionalità e dei culti era secolarmente impiantata in quei luoghi, ed era riacutizzata proprio alla vigilia della guerra. Quei luoghi stessi dove Gesù predicò l'amore e la carità fraterna erano segnacolo d'odio fra le genti cristiane, teatro spesso di sanguinosi conflitti, e causa perenne di incessato travaglio politico tra le potenze. Da Gerusalemme a Betlemme, dall'edicola del Santo sepolcro alla grotta della natività, competizioni e gare mai spente di privilegio e di officio, tra genti d'ogni razza, principalmente fra greci latini ed armeni, trascendevano spesso a vere battaglie fra le varie comunità religiose, ora a causa di una lampada votiva, ora di un diritto di passaggio, ora di un armadio sacro, battaglie che lordavano di sangue le soglie dei Santuari, e alle quali l'ebete custode ottomano assisteva impassibile, e incaricato spesso — lui! — di ristabilir l'ordine.

Alle lotte fra greci e latini per il possesso e i privilegi delle varie custodie, lotte combattute a colpi di *firmani* estorti all'autorità ottomana, si aggiungevano le competizioni fra le potenze occidentali per il protettorato dei cattolici. Questo protettorato ora storicamente devoluto alla Francia. Carlomagno aveva ricevuto dal Califfo di Bagdad le chiavi del Santo sepolcro. Nelle crociate la Francia è alla testa della cristianità, e lo spirito di crociata è simboleggiato nella figura di un suo re, San Luigi. Al tempo di Francesco I la Francia pare procedere in contradizione a questa sua tradizione. Per la Francia, in quel tempo, il pericolo non è più il turco, è Carlo V. E la Francia cristiana si allea al turco contro Carlo V. Ma da questa alleanza sorge il primo diritto di protezione, e le prime *Capitolazioni*. Cessata l'Alleanza, le Capitolazioni rimangono, e formano da allora in poi il caposaldo della politica *europea* nell'oriente ottomano. A ogni nuova ambasceria al turco crescono da allora le posizioni morali protettive della Francia sui cattolici nell'oriente ottomano; e la clientela francese non si limitava soltanto agli individui cattolici, ma anche agli Stabilimenti e Corporazioni, e a poco a poco anche alle popolazioni indigene di culto cattolico, come Maroniti, i Melchiti, e le frazioni cattoliche degli Armeni e dei Caldei. Basta pensare fino a che punto in Oriente la religione si confonda con la nazionalità e la politica, per poter farsi un'idea della potenza delle posizioni francesi in Oriente. Le scuole francesi, tenute dalle Corporazioni cattoliche protette, assicuravano e accrescevano questa potenza attraverso le generazioni. Venne il trattato di Berlino. Per il principio assunto in quel trattato del diritto di Capitolazione di ciascuna Potenza in Oriente, la Francia veniva già a perdere molta parte dei suoi secolari privilegi; le sfuggiva di mano per lo meno il diritto di protezione sugli individui cattolici, che ciascuna potenza otteneva per sè. Tuttavia, per una speciosa interpretazione di un comma dell'art. 62 di quel trattato la politica francese tendeva a mantenersi la protezione degli stabilimenti, e che le era contestata, e a salvare insomma il salvabile di quei *diritti acquisiti* di cui quel comma parlava. La questione fece un gran passo a favore della Francia, nel 1888 quando per la circolare di Leone XIII *aspera rerum conditio*, la Santa Sede ordinava a tutti i suoi missionari di rivolgersi alla Francia per ottenere aiuto e protezione.

L'Italia non era però, meno della Francia, storicamente interessata alla politica di protezione in Oriente. Non ci è, da questo punto di vista, impunemente eredi di Venezia. Il documento pontificio — esponente e conseguenze delle relazioni fra lo Stato italiano e la Santa Sede — non poteva disarmare queste storiche aspirazioni dell'Italia, la quale già aveva opposto alla propaganda missionaria e scolastica francese, quella organizzazione di scuole governative, provvidamente da Crispi diffusa in tutto l'Oriente. Ultimamente, la politica del signor Combes, e la legge di separazione francese, tendendo le relazioni fra la Francia ufficiale e la Santa Sede, avevano fatto il giuoco della politica dell'Italia alla cui protezione non poche delle Corporazioni religiose eran passate durante l'ultimo pontificato di Pio X, abbandonando quella della Francia. La lotta era accanita su questa posizioni e su questo terreno, alla vigilia dello scoppio della guerra europea. E in forza di essa, la Francia stessa — non meno che l'Italia — pareva essersi ultimamente accorta che, secondo il detto del suo Gambetta, «l'anticlericalismo non è un oggetto di esportazione»...

Ora, è lecito sperare, anzi credere, che l'asperità millenaria di tali competizioni sia per placarsi per sempre in un sincero accordo. La internazionalità della spedizione, decisa in un Convegno politico, è già la prova della internazionalità dell'assetto che sarà dato a quei luoghi dove tanti interessi e morali e materiali di tutte le nazioni convergono. E così anche in questo episodio della grande guerra, i fatti dimostrano come l'azione di guerra avvenga simultaneamente alla faticosa quanto felice gestazione di quel nuovo diritto pubblico internazionale che, eliminando le antiche ragioni di odio, e instaurando la società delle nazioni civili — di quelle che di questo nome saranno degne — costituirà veramente il più grandioso risultato della conflagrazione mondiale.

## Gli interessi cattolici

La presa di Gerusalemme da parte degli Alleati occuperà molto l'attenzione del Vaticano perchè la conquista inaugura la tanto attesa apertura della questione di Terra Santa. Tale questione è evidentemente molto complessa anche dal solo punto di vista religioso. Difatti per non accennare ad altro, da una parte la questione del governo della Siria e della Palestina, dall'altra le speciali sistemazioni per le varie confessioni cristiane che s'incrociano a Gerusalemme e negli altri luoghi storici della Palestina cristiana bastano a dimostrare l'importanza e la vastità della cosa.

Gli interessi cattolici a Gerusalemme e in Palestina sono di prim'ordine. Quelli di rito latino, composti specialmente di europei e discendenti da europei dipendono dal Patriarcato latino di Gerusalemme, nato al tempo delle crociate, distrutto con il fallimento di queste e restaurato da Pio IX il 23 luglio 1847.

Tale Patriarcato è sotto il protettorato francese. Come è noto, l'attuale Patriarca è il galantuomo romano mons. Filippo Camassei. I giornali cattolici non hanno voluto ammettere, di fronte alle notizie sulle sue sofferenze, ch'egli abbia subito qualche violazione di libertà da parte turca. Sta però di fatto ch'egli è stato ultimamente costretto a lasciare Gerusalemme per recarsi a Nazareth. Vi era un altro vescovo italiano, mons. Piccardo, genovese, che lo aiutava nelle sacre funzioni. La notizia recente della sua morte non è stata smentita.

A Gerusalemme vi sono arcivescovi e ve-

scovi 3 altri prelati rappresentanti dei culti orientali: rito melchita, siro, maronita, armeno, che hanno anch'essi varie chiese con i rispettivi gruppi di fedeli.

Il suddetto patriarcato latino che abbraccia tutta la Palestina e l'isola di Cipro, comprende numerose case religiose maschili e femminili cominciando dai francescani che avevano 22 case, i salesiani, i carmelitani, gli assunzionisti, i benedettini, ecc.

Queste Case rappresentano altresì quasi sempre altrettanti centri nazionali, specialmente italiani, francesi e spagnuoli, oltre il gran centro tedesco del *Santuario della dormizione della Vergine*, pomposamente inaugurato da Guglielmo II nel suo noto viaggio in Palestina. Ma fra tutte queste case, quella che per antichità e importanza supera tutte, è l'antica e gloriosa istituzione italiana della Custodia francescana del Santo Sepolcro.

Il padre custode è a capo di numerose case, parrocchie, missioni ed ha un'autorità come di vescovo.

Il custode, detto anche guardiano del Santo Sepolcro e del Monte Sion, deve essere un italiano; il vicario un francese, il procuratore uno spagnuolo, con quattro consiglieri: un italiano, un francese, uno spagnuolo e un tedesco, a norma di un breve di Benedetto XIV.

Alla vigilia della guerra i sacerdoti dipendenti dalla custodia erano circa 290 francescani con 46 parrocchie o succursali, con un centinaio di chiese e una cinquantina di cappelle.

La guerra portò subito un grave contraccolpo alle memorie cattoliche di Terra Santa come di altrove, specialmente per il gran numero di missionari francesi richiamati. I tedeschi e gli austriaci non richiamavano i loro, mentre i missionari ortodossi della Russia, il clero greco ed i missionari protestanti dei paesi anglo-sassoni restavano al loro posto. Questo fino al giorno in cui la Turchia uscì dalla sua falsa neutralità per mettersi con i tedeschi e tanto più quando l'Italia entrò in guerra con gli Alleati. Allora i missionari cattolici d'Italia e di Francia furono, in genere, espulsi o internati. Non restarono che i pochi missionari spagnuoli e le rare eccezioni fatte per il Patriarca Camassei ed altri.

I missionari tedeschi, cattolici o protestanti, approfittarono largamente dell'assoluta padronanza tedesca nella Palestina e nella Siria, per costituirsi al relativo clero dei paesi alleati, mentre il Governo tedesco imponeva al turco l'oppressione delle popolazioni cattoliche fedeli agli alleati, cominciando dagli eroici maroniti del Libano che sono stati affamati e in gran parte massacrati.

La liberazione di Gerusalemme e della Palestina rovescia questo intollerabile stato di cose. Sulla base del fatto dell'occupazione inglese che sta per fissarsi colà, il trattato di pace dovrà liberare quella storica terra dal vecchio giogo ed aprirla alla libertà e civiltà europea.

Complesso e delicato sarà il compito di sistemare in dettaglio i diritti più o meno rivedibili delle varie comunità cristiane nei luoghi di Terra Santa, ed il Vaticano avrà evidentemente da usare molta e lungimirante prudenza per fare il meglio possibile gli interessi del cattolicismo.

# Giudizi sull'avvenimento

*Ecco alcuni importanti giudizi sull'universale avvenimento, dovuto ad uomini di alta e sicura competenza in materia:*

## Don Leone Caetani

L'on. Don Leone Caetani, di cui è indiscussa la competenza in questioni orientali, ha fatto sulla presa di Gerusalemme le seguenti dichiarazioni:

— «La felice ed ardita offensiva degli Inglesi in Palestina, grazie anche al valido concorso di contingenti italiani e francesi, ci permette di assistere ad uno degli eventi morali più importanti della guerra mondiale: la seconda liberazione di Gerusalemme.

«Il famoso e cavalleresco Saladino, tanto celebre negli annali delle crociate, abbattè il regno di Gerusalemme ed entrò vincitore nella Città Santa il 2 ottobre 1187 perciò oggi sono passati ben 730 anni, dacchè Gerusalemme langue soffocata sotto schiavitù musulmana. Per riscattare il sepolcro di Cristo dalle mani sacrileghe dei seguaci di Maometto più di un milione di guerrieri cristiani sacrificò la vita ed i 50.000 superstiti, che espugnarono Gerusalemme il 15 luglio 1099, compierono uno dei più straordinari e memorabili atti di eroismo collettivo e di tenacia morale che la storia ricordi.

«La seconda liberazione di Gerusalemme avviene oggi, in modo e per ragioni molto diverse da quelle della prima crociata e la diversità di queste ragioni è indice dell'abisso morale, religioso e politico che separa il lontano medio evo dalla convulsione mondiale, che sembra oggi minacciare l'esistenza stessa della civiltà europea. La seconda liberazione di Gerusalemme è soltanto un incidente della grande guerra dei popoli per la libertà di tutti e per il trionfo della giustizia del mondo.

«Gerusalemme, secondo la dottrina islamica, è la città più Santa dei musulmani dopo la Mecca; ma in pratica, in questi ultimi secoli, la venerazione dei musulmani per il santuario sul Monte Sion è andata sensibilmente scemando per complesse ragioni psicologiche. La presa di Gerusalemme avrà quindi una ripercussione morale più profonda nel mondo cristiano che non in quello islamico, sebbene i sentimenti dei cristiani moderni in nessun modo siano paragonabili a quelli dei cristiani al tempo della prima crociata.

«L'avanzata inglese in Palestina ha invece un altro aspetto molto importante di carattere politico. Il trionfo degli Inglesi e la conquista della Siria significheranno la liberazione di tutti gli arabi della servitù turca. Dei tre maggiori centri morali e politici del mondo arabo musulmano, il Cairo, Bagdad e Damasco, i due primi sono già in potere dell'Inghilterra, e se gli Inglesi o i Francesi potranno conquistare e tenere anche Damasco, l'effetto morale sul mondo musulmano, specialmente in Arabia, sarà immenso. Potremo allora annunziare la fine definitiva della usurpazione ottomana del califfato ed il crollo della Turchia, come potenza rappresentatrice dell'Islam.

«Già da molti anni, da quando cioè il dominio inglese ha arrecato tanti benefici alla popolazione dell'Egitto si è venuta formando in Palestina ed in Siria, e più specialmente fra gli Arabi musulmani, una fortissima corrente in favore di un protettorato inglese simile a quello sull'Egitto. Gli Arabi musulmani della Palestina e della Siria sono convinti che, con il dominio inglese, o protettorato che si voglia dire, si avrebbe l'inizio di un'èra di prosperità economica, la completa libertà morale e religiosa degli Arabi ed il risorgimento politico del popolo, che ha dato al mondo non solo una religione nuova a più di duecento milioni di uomini, ma anche una delle più geniali civiltà, che illuminano il lungo corso delle vicende umane.

«La conquista della Palestina e di Damasco implica tutta la liberazione completa e definitiva d'Arabia e delle città sante, la Mecca e Medina, permettendo così allo sceriffo della Mecca di proclamarsi il vero califfo dell'Islam. Egli, e non il sultano di Costantinopoli, può affermarsi arabo di nascita e discendente della famiglia del Profeta, le due condizioni prime e maggiori per pretendere alla più alta carica morale e religiosa nel mondo musulmano.

«La cacciata dei Turchi dalle contrade popolate dagli Arabi sarà uno dei maggiori eventi della storia mondiale e nessuno può dire tutte le conseguenze che ne scaturi- [illegible]

di certo meno tragica e dolorosa della nostra».

## Prof. Formichi

Carlo Formichi, insigne studioso di cose orientali e professore di sanscrito all'Università di Roma, ha espresso all'*Agenzia Volta* il seguente giudizio sulla caduta di Gerusalemme:

«Ogni grande idea ha nella storia il suo simbolo, e simbolo dell'idea cristiana è Gerusalemme. La presente guerra mondiale non è forse una nuova crociata per il riscatto dell'idea cristiana conculcata dalla Germania e dai suoi satelliti, proclamanti superiore l'odio all'amore, la forza alla giustizia?

«Ci si annunzia che Gerusalemme è finalmente caduta nelle mani dei nuovi crociati. Trionfa un simbolo che vale tutte le battaglie vinte dalle orde teutono-tartariche!».

## Padre Genocchi

Il Padre Giovanni Genocchi, uno dei più famosi cultori di studi biblici ed appunto perciò in carica di «consultore» nella «Commissione Pontificia per gli studi biblici», ha esposto all'*Agenzia Volta*, con le seguenti dichiarazioni, il suo pensiero sul ritorno di Gerusalemme alla cristianità:

«Gerusalemme, secondo Dante, è il centro del mondo. Fisicamente il concetto non è nè vero nè falso; moralmente ha gran valore, e ciò conta assai di più. Ben presto la forza di Gerusalemme, santificata da Cristo, si trasferì a Roma e Dante, per l'altissima idea che ebbe di Roma, l'immedesimò a Gerusalemme. Come si parla della Gerusalemme celeste, egli parlò della Roma celeste «di quella Roma onde Cristo è romano». Però Gerusalemme, anche nel suo lungo millennio di schiavitù musulmana (il regno latino dei Crociati non durò che 88 anni), tirò sempre a sè l'anima del mondo cristiano, cioè del mondo civile, che si vergognava di vederla sotto il giogo dei suoi eterni nemici.

«Dalla vergogna e dal danno ci liberano finalmente le armi inglesi aiutate, per fortuna, dalle armi italiane. Il Salmo 121, composto più di duemila anni fa, suggerisce parole atte ad esprimere i nostri sentimenti di oggi: «Gioisco all'udirmi dire: andiamo alla Casa del Signore. Ora si, chè si fermano stabilmente i nostri piedi entro le tue porte, o Gerusalemme! Gerusalemme, che sorge come città, in cui tutto è concorde ed unificato».

«Il dominio cristiano in Terra Santa si prospetta come arra d'immensi beni e d'inalterabile fratellanza fra le nostre Nazioni».

## Un Te Deum a Londra

LONDRA, 11.

I cattolici di Londra son stati i primi a celebrare la presa di Gerusalemme con un solenne *Te Deum* nella cattedrale di Westminster. Appena giunta la notizia, la gigantesca campana della cattedrale, che dal principio della guerra era rimasta silenziosa, suonò a festa. Al *Te Deum*, cantato dal cardinale Bourne, seguì il canto dell'inno col quale gli antichi cristiani festeggiarono la liberazione dal dominio pagano. La imponente funzione terminò al canto dell'inno nazionale inglese, che di rado si ode nelle chiese cattoliche. Domenica sarà celebrato un *Te Deum* per la presa di Gerusalemme anche nella chiesa anglicana di San Paolo.

## Sul fronte franco-inglese

PARIGI, 10 (ore 22). — *La giornata è stata caratterizzata da una grande attività delle opposte artiglierie fra l'Aisne e l'Oise; in Champagne, nella regione di Main de Massiges, sulla riva destra della Mosa e nell'alta Alsazia. Sul fronte del Bois le Chaume e verso la trincea di Calonne, i tedeschi, dopo un vivo bombardamento, hanno cercato di effettuare due colpi di mano, senza riuscirvi. Abbiamo fatto prigionieri. Cannoneggiamento intermittente sul resto del fronte.*

BASILEA, 10. — Si ha da Berlino:

Gruppo di eserciti del principe Rupprecht di Baviera. — *Nelle Fiandre ed in alcuni settori fra la Scarpe e Saint Quentin il fuoco di artiglieria si intensificò da mezzogiorno. In piccoli scontri di fanteria gli inglesi furono respinti da alcuni elementi di trincea ad ovest di Graincourt. Una spinta inglese a nord di La Vacquerie non riuscì.*

Gruppo di eserciti del principe ereditario germanico. — *Riuscite piccole azioni su vari punti del fronte che condussero a frequente recrudescenza dell'attività di fuoco. Sulla riva orientale della Mosa il fuoco di artiglieria raggiunse grande violenza nella serata e riprese nuovamente stamane dopo una notte calma.*

Gruppo del duca Albrecht. — *Nostri soldati penetrarono in trincee francesi a nord di Burnes.*

## In Macedonia

PARIGI, 10. — Un comunicato ufficiale circa le operazioni dell'esercito d'Oriente, in data 9 corr., dice:

*Le azioni dell'artiglieria hanno ripreso con una certa intensità da una parte e dall'altra del Vardar e nella regione dei laghi. Sullo Struma scontri di pattuglia, durante i quali le truppe britanniche hanno fatto alcuni prigionieri.*

## Nella marina inglese

LONDRA, 10.

La Camera dei Comuni ha approvato crediti supplementari per aumentare di 50 mila uomini il personale della marina.

## I valori austriaci precipitano

ZURIGO, 10.

Alla Borsa di Vienna continuano i ribassi, i valori bancarii perdettero venerdì da 30 a 50 punti; quelli di navigazione 100; quelli ferrovieri 75; quelli della industria di guerra 50.

Anche alla Borsa di Budapest i valori delle imprese di carboni e di petrolio perdettero 150 punti; quelli di altre industrie da 100 a 250.

Nelle conferenze avute dai deputati viennesi col Governo, il rappresentante dell'ufficio di alimentazione ha dichiarato che il raccolto romeno dei cereali è stato inferiore alle previsioni tedesche. Dalla Germania è impossibile sperare granaglie e farina ed il fabbisogno è assicurato solo sino a Natale.

I deputati criticarono l'Ungheria, che non dà nulla, ed uno affermò che Vienna è senza riserve di zucchero e che il Ministero dei lavori pubblici dispone di carbone solo per poco più di un mese.

## L'opera dei sudditi alleati in Inghilterra

LONDRA, 11.

Il *Times* è informato che il Governo conta di prendere misure per adoperare in modo più efficace i servigi dei sudditi delle nazioni amiche domiciliati in Inghilterra i quali ascendono a più di centomila nel Regno Unito e a quarantamila in Londra. Avendo soltanto quattromila di loro risposto all'appello del Governo quando chiese dei volontari per lavori di interesse nazionale, nuove misure si impongono. Vi è ragione di credere che in base al nuovo decreto tutti i sudditi delle nazioni amiche dovranno ottenere l'autorizzazione del Governo britannico a continuare nelle loro presenti occupazioni, altrimenti dovranno dedicarsi ad un lavoro qualsiasi di interesse nazionale. E' stato nominato un Comitato consultivo composto di rappresentanti dei Ministeri degli Affari Esteri, dell'Interno, delle Munizioni e del servizio nazio- [illegible]

# CRONACA DI ROMA

## La grande manifestazione in onore degli Stati Uniti

Raramente è avvenuto che una dimostrazione di popolo, quasi improvvisata, spontanea ed unanime, sia riuscita grandiosa come quella di ieri sera in onore degli Stati Uniti, per la dichiarazione di guerra all'Austria-Ungheria.

Abbiamo nella quarta edizione accennato alla imponenza del corteo, preceduto dal concerto comunale, dai mutilati e da una selva di bandiere di associazioni patriottiche e di bandiere americane, che, mosso da piazza Colonna, si è recato alla sede della Ambasciata Americana, in piazza S. Bernardo.

Ma il corteo non ha potuto arrivare ordinato fin là; la piazza e le adiacenti vie erano già gremite di migliaia e migliaia di persone acclamanti ininterrottamente.

Quando — aperta la finestra — l'ambasciatore Thomas Nelson Page apparve per parlare al popolo è stato un vero delirio di applausi, di evviva, di sventolìo di fazzoletti, di bandiere, di cappelli. Uno spettacolo indimenticabile, indescrivibile.

Abbiamo ieri riassunto il magnifico discorso dell'ambasciatore, sottolineato e salutato in fine da scroscianti applausi e da nuovi evviva, mentre la musica suonava gli inni italiano ed americano.

Dopo Thomas Page, ha pronunziato un breve vibrante discorso il Sindaco Colonna, inneggiando all'alleanza col grande e fiero popolo americano, assertore dei diritti della civiltà e della democrazia; poi ha parlato, destando un entusiasmo irrefrenabile, l'on. Salvatore Barzilai.

Ed infine ha preso la parola il giovane deputato di New York, on. La Guardia — che indossa, volontario, la divisa di ufficiale aviatore italiano, e con parola calda e commossa, in un italiano purissimo — egli è oriundo italiano ed italiano si sente nel cuore — con foga meridionale, egli ha recato il saluto del Parlamento degli Stati Uniti alla Nazione nobile e grande la quale oggi giustamente va fiera dell'eroismo dei suoi soldati, della ferma fiducia del suo popolo, resistente alle disgrazie, generoso nel trionfo. Milioni di lavoratori italiani — ha detto, fra un subisso di applausi frenetici — hanno fatta l'America grande e ricca: l'America, venendo oggi in aiuto dell'Italia, per la causa della civiltà, non fa che pagare un debito sacro di riconoscenza. Ed America e Italia come oggi nell'avvenire saranno unite strettamente, e insieme ricorderanno con ammirazione lo sforzo epico dei soldati italiani i quali oggi fanno argine all'invasore tedesco, e domani lo vinceranno gloriosamente.

Tutti gli oratori sono stati salutati da applausi prolungati; e le loro parole, come onda rovente, accrebbero entusiasmo irrefrenabili.

In piazza San Bernardo, ieri sera, in nome del popolo d'Italia, il popolo di Roma ha data la più eloquente e solenne risposta alle bieche speranze nemiche in una stanchezza codarda che preludiasse ad una pace disastrosa, perchè immatura.

Esso, alto, forte, sereno, ha gridato in un urlo di migliaia e migliaia di voci: «Sino alla fine a qualunque costo, per la vittoria e per l'avvenire».

E ricordò che, per la costituzione americana, la dichiarazione di guerra spetta non al Presidente, ma al Parlamento. Forse mai nella storia della Repubblica è avvenuto che a primo scrutinio si abbia avuto, al Congresso, ed al Senato, la unanimità dei voti, come accadde per la dichiarazione di guerra all'Austria. In ciò, indubbiamente, ebbe parte la simpatia del popolo americano per l'Italia.

Al comm. Giammarino ed al prof. Apolloni disse poi di avere intenzione, un giorno, di scrivere sull'Italia: ed allora si propone di rilevare come la sua ammirazione per questa nazione veramente forte sia accresciuta da un mese a questa parte. Mai, nella sua storia, l'Italia si è dimostrata così grande, così virile, così padrona di sè, come in questi giorni seguiti ad una immeritata sventura. La resistenza dei soldati e del popolo tutto è titolo imperituro d'onore per l'Italia.

Infine Thomas Page pregò i presenti di volere poi passare a casa sua, ove la ambasciatrice, squisitamente gentile, preparò ed offerse il tea.

Intanto, nella via gremita di folla, l'evviva agli Stati Uniti si ripeteva, entusiasticamente, cento volte e cento.

## La rappresentanza comunale all'Ambasciata.

Appena tolta la seduta consiliare, il Sindaco, la Giunta al completo e tutti i consiglieri comunali presenti si sono recati ad attendere il grandioso corteo a piazza Venezia. Poscia una rappresentanza, precedendo il corteo stesso, è andata alla sede dell'Ambasciata, ove già si trovavano tutti i membri del Comitato organizzatore della manifestazione con a capo il presidente dott. Costanzo Premuti, gli on. Barzilai, Federzoni e Medici del Vascello e il principe Zunica di Cassano, presidente della Lega Italo-Americana.

L'ambasciatore Thomas Nelson Page ha ricevuta subito la rappresentanza nel suo studio, severamente mobiliato, ed alle cui pareti sono i ritratti dei più illustri personaggi onde la grande Repubblica si onora.

Col sindaco Principe Colonna erano gli assessori comm. Poggi, comm. Banucci, comm. Cremonesi, dott. Leonardi, comm. Di Benedetto, i consiglieri prof. Apolloni, cav. Levi, comm. Valli, rag. de Gislimberti, dott. Padiconi, comm. Giammarino, dottor Albini, avv. Bruchi, comm. Bianchi, il segretario generale comm. Caselli ed il Capo di Gabinetto comm. Clementi.

L'Ambasciatore, con voce commossa, con affabilità squisita, dichiarò tutta la sua gratitudine al Municipio ed al popolo di Roma, in cui palpita l'anima generosa del popolo d'Italia tutta, per la dimostrazione di affetto data agli Stati Uniti, ed assicurò che pari intenso affetto, materiato di ammirazione, scalda il cuore di ogni americano per questa Nazione la quale, nella sventura più ancora che nell'ora della vittoria, sa manifestare le sue doti. L'America vuol combattere, con tutti i suoi uomini, con tutte le sue risorse, con tutte le sue energie, come l'Italia, per un grande ideale di giustizia e di libertà; e la vittoria non mancherà di compensare questi generosi sforzi di due grandi popoli che della giustizia e della libertà hanno fatto il loro culto.

Don Prospero Colonna ha risposto dicendo all'Ambasciatore la unanimità del consenso di tutto il Consiglio comunale alla dimostrazione organizzata in onore degli Stati Uniti. Roma, che sempre interpreta il pensiero di tutto il popolo italiano, oggi sente più che mai di essere l'eco del sentimento di ammirazione e di riconoscenza che pervade l'Italia, per la prova di solidarietà che gli Stati Uniti han voluto dare agli Alleati combattenti la più aspra e dura guerra che mai si sia svolta per la difesa della nazionalità, della libertà, della civiltà.

Dopo di che Thomas Page, — in cui, più che il diplomatico corretto e guardingo, più che l'americano sobrio di parole e avaro di espansioni, si rivelava l'uomo di cuore nobilissimo, sinceramente e profondamente commosso — trattenne i convenuti in una amichevole, lunga conversazione; e da ogni sua frase, dal suo sorriso, dall'occhio scintillante, trapelava la sua intima venerazione per l'Italia, la sua incrollabile fede nella vittoria.

Al Sindaco, stringendogli la mano, disse: — Credete... vi parlo col cuore: l'Italia è l'America, e l'America è l'Italia, oggi e nel futuro. Io sono lieto di aver contribuito a far conoscere il cuore generoso della vostra nobile terra al mio Presidente ed al mio popolo.

Ricordò la grande guerra fra il Nord ed il Sud di America, rilevando che il Sud parve vittorioso per qualche tempo ed oramai sembrava che le sorti della gigantesca lotta fossero decise a tutto suo vantaggio: ma sei mesi bastarono per cambiare del tutto il corso degli eventi, e la vittoria arrise piena al Nord. Così sarà nella guerra attuale: se i primi trionfi furono per gli Imperi Centrali, da lungo tempo preparati alla lotta premeditata, la vittoria finale sarà per gli Alleati.

Il collega Gislimberti disse all'Ambasciatore che, avvicinando per ragioni professionali, ogni ceto di persone, poteva affermare come in tutti sia radicata la convinzione della parte che Thomas Page personalmente ebbe nel rendere sempre più stretti i vincoli tra i popoli d'Italia e d'America; e l'Ambasciatore rispose che, ammiratore dell'Italia da molti anni, non fece che esprimere al Presidente Wilson quello che è suo convincimento.

## Il Decreto che disciplina la vendita del pane

Il Prefetto ha disposto con speciale decreto che per acquistare il pane già prenotato, è necessario presentare la tessera che ora serve per la pasta ed il riso e ciò allo scopo di accertare l'identità personale del prenotante e la composizione della famiglia.

La tessera dovrà essere subito restituita al titolare ma l'esercente vi apporrà un bollo fornito dal Municipio.

Chi desidera trasferire l'acquisto del pane presso altro fornaio dovrà farne richiesta alla Delegazione Municipale del rione dove trovasi il fornaio presso cui ha fatto la prenotazione.

E' fatto obbligo agli esercenti di dar corso a tutte le prenotazioni accettate e di non dare corso a quelle superiori alla propria disponibilità di pane.

E' modificato il termine di prelevazione del pane prenotato, e cioè dalle ore 7 alle 11; i forni non potranno per alcuna ragione, rimanere chiusi dalle ore 7 alle 12.

Seguono le penalità a norma del D. L. 6 maggio 1917.

## "L'Opera Vita Morale,,
### I nuovi Comitati

Ieri furono istituiti per quest'Opera di azione educativa popolare ed insieme di assistenza, due Comitati.

Uno a Nettuno, dove nella grande sala comunale, erano raccolte moltissime donne, giovinette e fanciulli, che ascoltarono in modo veramente ammirevole la parola di Guglielmina Ronconi. Questo Comitato, che tanto promette per serietà di propositi ed entusiasmo di bene, è presieduto effettivamente da Donna Gina Borghese principessa di Nettuno, la valorosissima dama che fin dal principio della guerra si adopera con fede e con edificante perseveranza per quell'organizzazione civile.

L'altro Comitato, della stessa Opera «Vita morale», è stato istituito ad Anzio dove pure nella sala del Cinema «Fides», davanti ad un imponente uditorio di signore, popolane, fanciulli e profughi, la stessa Ronconi, fondatrice dell'Opera, suscitò l'attenzione e la commozione più sincera. Questo Comitato è presieduto dalla intelligente e colta sig.na Maria Ordioni, direttrice dell'Istituto per gli orfani dei pescatori.

In tal modo la fervida propaganda patriottica, che già altri egregi conferenzieri hanno anche in queste due cittadine iniziata, sarà completata, poichè sappiamo che l'Opera di «Vita morale» — direttamente adibita alla presidenza delle Opere federate dall'on. Comandini — si propone in modo speciale di rivolgere ogni sua attenzione alle più umili donne del popolo.

## Il lutto di un collega

Il nostro amatissimo collega Giuseppe Rosati ebbe oggi la sventura di perdere il proprio fratello Gildo, morto alle ore 12.25, dopo acuta e fiera malattia da cui da qualche giorno era stato improvvisamente colpito.

Tutti noi, suoi compagni del quotidiano lavoro, siamo afflittissimi per questa nuova disgrazia che colpisce spietatamente lui e la sua vecchia madre amorosissima. Si abbia il caro collega Rosati le vivissime condoglianze nostre e possa alquanto lenire il dolore suo e della famiglia, il sapere che tutti i colleghi e gli amici che lo amano e lo stimano vi partecipano con vero e profondo rammarico.

Il trasporto funebre avrà luogo domani, mercoledì, 13 cor., alle ore 16, partendo da via Ennio Quirino Visconti, 13.

## Talacchi e il calmiere

Ora che tutto è caro giungerà gradita alla cittadinanza la notizia che Giovanni Talacchi sta preparando un nuovo calmiere sopra alcuni generi di gran consumo.

L'Azienda Talacchi c'informa che ha riaperto lo spaccio di via Cavour, rimasto chiuso per qualche giorno a causa della chiamata alle armi del tagliatore, e in fine fa sapere al pubblico che se si verificherà altra chiusura di uno qualsiasi dei suoi numerosi spacci, ciò devesi attribuire alla stessa ragione, e che l'Azienda provvederà nel più breve termine possibile alla riapertura del locale, non appena, cioè, avrà trovato il nuovo tagliatore.

— **Scuola Samaritana.** — Il 12 dicembre al Collegio Romano si terranno conferenze settimanali alle ore 19.30. Prof. Nicola Sforza: La moderna lotta antitubercolare (con proiezioni).

## Nuovi orari e diminuzioni di treni

*L'Agenzia Stefani* comunica:

A causa dei crescenti bisogni militari e della necessità di fare tutto il maggior possibile risparmio di carbone, l'amministrazione ferroviaria pur rendendosi conto del crescente disagio che ne deriverà al pubblico, ha dovuto decidere nuove sospensioni di treni.

Il pubblico d'altra parte non mancherà di riconoscere la gravità dei motivi che impongono queste ulteriori restrizioni del servizio ferroviario, pensando anche alle non diverse condizioni in cui questo si svolge nella maggior parte degli altri paesi belligeranti e neutrali.

Pel giorno 12 verrà soppresso il diretto 111 Roma-Napoli (da Roma part. 17.30) ed il 110 Napoli-Roma (da Napoli part. 13.5). Il treno 1607 in partenza da Roma alle 16.45 verrà accelerato ed arriverà a Napoli alle 23.30; ed il treno 112, che dovrà disimpegnare il servizio di linea verrà da Napoli anticipato dalle 17.20 alle 16.20, giungendo all'ora attuale (22.25).

Dallo stesso giorno 12 verranno soppressi sulla Rete molti altri treni e sulla maggior parte delle linee meno importanti si farà servizio con una sola coppia di treni.

Dal giorno 15 le soppressioni verranno estese anche ad alcune altre linee principali; e a partire da tale data verranno anche introdotte talune modificazioni per provvedere alle comunicazioni a lungo percorso più indispensabili nell'attuale momento.

Sulla Torino-Roma il treno 5, in partenza da Torino alle 15.30 verrà sostituito da un accelerato in partenza da Torino alle 11 ed in arrivo a Roma alle 8.45. Sarà soppresso il treno 1003 da Torino a Genova (da Torino parte ore 4) e da Sarzana a Roma. Da Roma a Torino viene soppresso il direttissimo 2 (part. ore 8.45). Da Pisa a Genova verrà effettuato un accelerato in partenza da Pisa verso le 12.30 ed in arrivo a Genova alle ore 19.5. Saranno poi soppressi i treni 12 Livorno-Sestri, 1614 Levanto-Genova e 5710 Spezia-Sestri.

Da Genova verso Torino il treno 12 verrà ritardato in partenza fino alle 16.30.

Da Milano a Genova il treno 61 è ritardato di circa 40 minuti; viene riattivato il treno 77 (Milano part. 12.45, Genova arr. 17.40) e restano soppressi i diretti 65 e 69, in partenza rispettivamente alle ore 8.45 e 15.10. In senso inverso il treno 1378 ora in partenza da Genova alle 15.25 sarà ritardato fino alle 16.50 e soppresso il diretto 74 che ora parte alle 20.5.

Fra Torino e Milano il servizio verrà fatto con tre coppie di treni accelerati in partenza da Torino P. N. alle 6.30, 12.9, 17.10 in arrivo a Milano alle 11, 17.51, 22.41. In senso inverso si partirà da Milano alle 7, 12.28, 19.3 e si arriverà a Torino alle 11.30, 18.40, 23.30. Continueranno ad effettuarsi i treni 1041 e 1008 fra Novara e Milano.

Da Milano il treno 27 continuerà a partire alle 6.20 ed arriverà a Roma alle ore 24, fermando in molte stazioni intermedie. Saranno soppressi i treni 1589 Milano-Parma, 168 Parma-Bologna, 1721 da Firenze a Chiusi e 1591 da Chiusi a Roma. Da Roma il treno 22 (part. ore 9) verrà anticipato alle 8.45 ed arriverà a Milano alle 23.35 circa.

Resterà soppresso il 1716 (part. da Roma alle 9.10) da Roma a Bologna.

Il treno 26 (part. ore 16.20 da Roma, diventerà accelerato e partirà alle 15.45 per giungere a Bologna alle 5.10; da Bologna a Milano è soppresso.

Fra Ancona e Foligno saranno soppressi i treni 607 (part. da Ancona ore 6.30) ed il 17.54 (part. da Foligno ore 10.22).

Sulla linea Messina-Palermo i due diretti 121 e 122 dovranno disimpegnare tutto il servizio di linea fra Patti e Palermo sopprimendosi sulla stessa tratta i treni 5010 e 5043; di conseguenza il 122 anticiperà alle 7 circa la sua partenza da Palermo ed il 121 vi arriverà verso le 23.

Da Messina a Catania verrà soppresso il treno 1977 (part. da Messina ore 18) ritardando la partenza del 101 fino alle 17; da Catania a Messina si sopprimerà il treno 114.

Alcune altre modificazioni minori risulteranno dagli appositi manifesti al pubblico.

## Attraverso i rioni

— **Rinvenimento di cadavere.** — Ieri sera, nella tenuta Castel di Leva a 6 chilometri fuori P. San Sebastiano, il cascinaio Pierfranco Domenico, rinvenne in un fosso il cadavere di un uomo già ischeletrito. Pare che trattasi di un delitto.

— **Bambino annegato.** — Giocando con altri ragazzi su una banchina del Tevere presso Ponte Umberto, il bambino di 6 anni Vittorio Bianchi cadde nel Tevere e travolto dai gorghi, miseramente annegò.

— *Un ragazzo aggrappato al tram*, certo Vito Tutti di anni 12, andò a finire sotto le ruote e condotto all'ospedale di S. Spirito, dovè lasciarvi la gamba sinistra.

— **Ladri sorpresi a rubare in un Banco.** — Verso le 3 della scorsa notte Luciano Brancardi, guardiano notturno del banco E. Gomes, posto al 1.o piano di via in Lucina 30 avvertiva la guardia di città Lamberti, i carabinieri Pantaleoni e Mencarini e l'appuntato Belli che negli uffici del Banco egli [illegible] trovarsi dei ladri. Il presentimento era tutt'altro che infondato, perchè gli agenti, accorsi sul luogo, vi sorpresero i pregiudicati Alessandro Pocioni di Michele di anni 21 da Roma e Luigi Manini di Francesco di anni 30 da San Giustino (prov. di Perugia), entrambi domiciliati in via Panico n. 7, che avevano già esaminati diversi cassetti dell'ufficio, appropriandosi comodamente alcuni oggetti e francobolli. Tutti e due erano armati di rivoltella calibro 7, che alla vista degli agenti subito impugnarono. Disarmati, furono tratti in arresto.



## LA GRANDE ARTE CINEDRAMMATICA

## Lydia Quaranta in "NOTTE DI NOZZE,, al Salone Margherita

Un nuovo prodotto della *Savoia film*, di Torino ci offre ai più lusinghieri apprezzamenti la giovane e bella interprete Lydia Quaranta, genialissima artista, di efficacia non comune e davvero insuperabile in questo dramma nuovo. *Notte di nozze* incensurabile anche nei più scrupolosi dettagli, tocca le fibre più profonde del cuore poichè descrive l'infanzia triste di una fanciulla che poi, dopo angosciosi avvenimenti passa dalla miseria alla grande ricchezza... ma non alla felicità!... Il fato avverso può essere truce nemico anche quando il benessere circonda colui che ne è la vittima designata!... però per tutti vi deve essere il giorno della reazione favorevole e questa appunto avvenne, quando ogni speranza alla felicità era perduta, per la protagonista di *Notte di nozze*. Il bel dramma, esposto con sobrietà di linea e chiarezza di svolgimento, verrà proiettato da domani Mercoledì al Salone Margherita oltre alla *Maschera dai denti bianchi*.

## Lo straordinario successo de: "IL BUON LADRONE,, di Fernando Russo

Ieri al Cinema Moderno hanno avuto luogo le prime de *Il buon ladrone*, cinedramma passionale che la Polifilms-Lombardo ha tratto dal noto romanzo di ambiente napoletano di F. Russo per la speciale interpretazione di Tina D'Angelo, l'avvenente, stimata artista lirica datasi alla scena muta. Il film inscenato dal conte G. Antamoro sui più suggestivi ed incantevoli panorami partenopei e con un [illegible] e vocale dei più accurati ha ottenuto un successo veramente sincero ed eccezionale. Le ampie sale del teatro silenzioso all'Esedra di Termini erano iersera incapaci a contenere l'immensa folla accorsa. Lo spettacolo è completato con: *I monitori italiani*, superba, emozionante cinematografia di guerra edita dal Ministero della Marina. Oggi prime repliche. [illegible]

## In memoria di Giovanni Cena

In omaggio agli ideali di Patria e di Umanità, nei quali Giovanni Cena, visse e morì, alcuni amici hanno aperto una sottoscrizione fra quanti lo conobbero e l'amarono per le *Scuole* e gli *Asili per i contadini dell'Agro romano e della Palude pontina*, da lui istituiti, affinchè in essi si continui e s'accresca l'opera di assistenza di guerra per i figli dei contadini soldati.

Ecco una prima lista di oblatori. Il denaro può inviarsi in Via Torino, 163, presso il prof. Marcucci:

| | |
|---|---|
| Valeria, Mario e Emilia Gallenga | L. 15 |
| Pietro e Maria Gallenga | » 25 |
| Giuseppina Lamatre | » 10 |
| Nora Balzani | » 50 |
| Elsa Dall'Olio | » 50 |
| Pierina e Gabriella Lori | » 20 |
| Totale | L. 170 |



## ASTERISCHI

**La matinée dei granatieri**

Lo spettacolo per l'Albero di Natale della Brigata Granatieri è riuscito, oltre che un avvenimento artistico di straordinaria importanza, un'altissima dimostrazione di patriottismo. Il teatro era gremito di un pubblico magnifico costituito in gran parte da ufficiali feriti e specialmente di quegli eroici granatieri di *Sardegna* che da Monfalcone a S. Donà di Piave hanno fatto prodigi di valore ammirati da tutto il mondo.

Fra gli altri ufficiali che assistevano allo spettacolo sono da notarsi: i generali Marini, Pecia di Cossato, Spekel, Serra; e i colonnelli Resta, Arbib, Chierici e quel col. Paolo Anfossi che fu decorato ben sette volte con la medaglia al valore.

Lo spettacolo ebbe un successo entusiastico: Irma Gramatica fu assolutamente perfetta nel *Divorziamo* di Sardou e deliziosissima apparve Dina Galli che col Guasti recitò la brillante *Pace in famiglia* di Courteline. Apprezzatissima la parte musicale: Bice Del Pinto cantò squisitamente alcune romanze e la violinista Lina Spera interpretò un andante di Lalò e uno *adagio* di Bossini con arte perfetta.

Naturalmente l'entusiasmo maggiore fu per la parte diremo così, patriottica del programma. La *Marcia Reale*, gli inni degli alleati, la *Marcia dei Granatieri* furono accolti da applausi scroscianti. E applausi scroscianti ebbe il tenente dei Granatieri, Arturo dell'Orto, che disse un discorso magnifico d'italianità, facendo vibrare in tutti i petti, ancora una volta l'amore per la grandezza e la gloria della Patria.

La *matinée* dei Granatieri è stata sopra tutto per merito di questo distinto ufficiale, la glorificazione della valorosissima arma.

**I doni per i soldati.**

Il Comitato Centrale per la raccolta dei doni ai militari comunica una lettera ricevuta dall'Ufficio Centrale e Doni e Propaganda e Istituto del Comando Supremo, nella quale si annunziano le nuove norme fissate per la raccolta dei doni ai militari.

Per ordine del Comando l'antico Ufficio è trasformato in un unico grande Ente Centrale ed interalleato. Onde conclude la comunicazione: «Per l'accresciuta giurisdizione di questo Ufficio e per i bisogni derivati dalle presenti contingenze tutta la più alacre opera di propaganda e di offerte di codesto benemerito Comitato è ora più che mai necessaria».

Il Comitato Centrale di Palazzo Doria, che riceve le offerte tutti i giorni dalle ore 9 alle 12 e dalle 16 alle 19 e gode per la opera prestata fin qui la piena simpatia e fiducia della cittadinanza confida che questa alla vigilia delle feste gli atti di generosità e solidarietà coi nostri combattenti verranno moltiplicarsi.

**Latina gens.**

Ettore Romagnoli terrà domenica 16 dicembre, alle ore 10 1/2, per la *Latina Gens*, una conferenza al *Teatro Quattro Fontane*, gentilmente concesso, sul tema: *Musica italiana e musica tedesca*.

I biglietti d'ingresso, affatto gratuiti, si ritirano presso la *Libreria Mantegazza*, via Nazionale 145-146.

# La Repubblica di Lenin

Coltivare ancora la pianticella dell'ottimismo sulla situazione russa crediamo non sarebbe ormai lecito neppure nella serra ben riscaldata di tutti quei floricultori che hanno sinora tentato impossibili innesti di rose nello spinosissimo giardino dell'ex impero dei Romanoff. Che Lenin e Trotzki siano oggi i padroni dispotici della Russia, che questo malgoverno intenda e possa riuscire a concludere una pace separata con gli Imperi Centrali, che la grandissima maggioranza del popolo assista supinamente allo scatenarsi di questa anarchia, sono fatti che neppure il più ingenuo cultore di dottrine umanitaristiche potrebbe oggi legittimamente contestare. Ma di fronte a questi *fatti*, altri ne esistono, sia pure allo stato di semplici possibilità, i quali non hanno però, meno dei primi, carattere positivo. Anzitutto resta immutata la circostanza, già rilevata in questo giornale, che degli avvenimenti russi noi non conosciamo se non quanto al governo di Lenin, padrone ed arbitro del telegrafo, convenga di far sapere all'estero, e che un'altra buona parte delle informazioni russe ci perviene attraverso vie sospette quali le vie di Berlino e di Vienna o qualche altra via più o meno neutrale. Ciò significa come non sia da escludere che altre azioni o possibilità di azioni possano svolgersi in Russia, senza che esse vengano a nostra conoscenza. Ma una seconda osservazione non meno importante occorre fare: che sarebbe un errore di considerare l'attuale assetto (!) russo come definitivo, mentre non è che una nuova fascia momentanea di una situazione la quale, dalla caduta del regime czarista, ha assunto i più svariati e contrastanti aspetti.

E non è certo esagerato ottimismo lo ammettere che la mancanza di una forma di governo e di ordinamento definitivo nella nazione russa, possa sempre lasciare adito a qualche speranza in nuovi rivolgimenti di carattere meno sfavorevole per la causa degli Alleati.

A questo proposito è indispensabile constatare ancora una volta che la grande massa del popolo russo, non che partecipare, si è piuttosto acconciata a subire l'anarchia che lo travaglia. — Sappiamo bene che questa constatazione è proprio la più adatta a far spuntare sulle labbra del pubblico diffidente un sorriso di ironico scetticismo, ma non è detto che questo atteggiamento di simplicistica negazione sia il più logico e giusto di fronte ad una situazione della quale noi ignoriamo la maggior parte degli elementi.

E questo diciamo anche perchè sono venute appunto a nostra conoscenza informazioni particolari di persone che hanno di recente abbandonato la Russia le quali potrebbero lasciare adito a sperare a nuovi rivolgimenti e in benefici cambiamenti. Bisogna anzitutto stabilire che se i massimalisti hanno potuto prendere il sopravvento assoluto nella direzione della cosa pubblica, ciò si deve al fatto che i massimalisti facevano capo all'unico partito che in Russia potesse vantare, anche durante lo czarismo, una vera e propria organizzazione, ed era il partito del *Bund*, in massima parte costituito da israeliti. Era questo un partito rivoluzionario anche sotto lo Czar, poichè, vietando le leggi la costituzione di partiti, ogni istituzione di fatto era considerata come fuori della legge e rivoluzionaria. — Ciò spiega anche come all'infuori di tale partito, sia riuscito impossibile agli altri di stabilirsi e di agire; ma non toglie che una larga coscienza di riforme statali esistesse nell'impero e cercasse di affermarsi con una pratica azione. — Tanto è vero che la rivoluzione russa è stata, nel suo inizio, una rivoluzione borghese. Perchè essa non riuscì a raggiungere i suoi fini?

Appunto perchè essendo più che altro un nucleo dinamico di aspirazioni convergenti, mancava di una organizzazione, e si trovò impotante a fronteggiare con una massa compatta il contrasto del *Bund* e di altri partiti, tendenze, aspirazioni improvvisamente affacciatesi sul terreno della lotta politica, al momento della deposizione dello Zar.

Avvenne infatti che — tramontata con la esclusione dello Zar, dello Czarevich, del Granduca Michele — la possibilità di una permanenza del regime monarchico, i poteri statali si trasferirono nell'autorità della Duma, nel seno della quale i partiti e le tendenze ebbero modo di agire e di sopraffarsi a vicenda. — E mentre nel primo momento il partito borghese potè avere il sopravvento, nei governi di Rosianko, del Miliukoff, dei Lwoff, eccetera, i quali rappresentavano appena un leggero orientamento a sinistra, ma sempre entro l'orbita delle istituzioni, viceversa allorchè altri fattori di maggiori e spesso legittime rivendicazioni proletarie cominciarono a far emergere la loro voce e la forza del loro numero, il distacco dalle istituzioni a favore di forme governative più democratiche fu graduale, ma continuo, e da Kerenski precipitò all'ultima aberrazione del leninismo anarchico, più che rivoluzionario. Ora che certi avvenimenti russi possono già considerarsi ad una certa distanza, la quale permette una valutazione critica e storica, più che di cronaca, noi dobbiamo riconoscere che il governo di Kerenski, malgrado tutte le concessioni che aveva dovuto fare all'estremismo *bolscewiko*, era ancora un governo della piccola borghesia tutelatrice dell'ordine e della giustizia.

Ma il popolo russo non credette fermarsi a quella ragionevole tappa che avrebbe potuto assicurare il riordinamento del paese e salvare l'onore della nazione; e non lo credette sopratutto perchè i problemi dai quali esso si sentiva in buona fede sospinto erano appunto problemi di giustizia: come la limitazione delle grandi proprietà private, la eguaglianza dei diritti civili, politici, religiosi dei cittadini. — Non era forse giusta la rivendicazione di tali diritti pretesa dagli ebrei? Sotto il regime dello Czar agli ebrei era proibita la carriera militare, proibito di frequentare le Università in proporzione maggiore al cinque per cento del loro numero, proibito di risiedere nelle città, ecc.

Indubbiamente la situazione degli ebrei in Russia era la peggiore che in tutti gli altri Stati, additati come essi erano per soprapiù alle rappresaglie sanguinarie (*pogroms*) del popolo, ogni volta che questo credesse di dover vendicare un torto che gli ebrei... non gli avevano loro fatto. Se gli ebrei avessero voluto fare la rivoluzione per conquistare la eguaglianza dei diritti, certamente la loro causa sarebbe stata rispettabile e raggiungibile. — Ma il male è stato che nel timore di perdere l'ascendente di potenza guadagnata sul paese in qualche giornata di furia sanguinaria, hanno finito per farsi garanti di libertà e di benefici ideologici, assolutamente incompatibili con le possibilità concrete. Il più grosso dei problema delle indipendenze nazionali senza una preventiva delimitazione e precisazione di tale programma; secondo, di aver promesso ai contadini la spartizione immediata della terra come se si fosse trattato di un problema della più facile e rapida attuazione. — Così nella pratica del primo problema, dal legittimo proposito di restituire le autonomie alla Ukraina, alla Finlandia, alla Polonia, si è trascesi alle pazzesche esagerazioni di dividere in due perfino una stessa città. Quanto alla spartizione delle terre non si è tenuto conto che questo problema era in parte già pregiudicato da un precedente storico, e in parte avrebbe trovato ostacoli in coloro stessi i quali avrebbero dovuto beneficiarne.

A intendere bene questa affermazione, bisogna considerare il problema terriero da due punti di vista: del nord e del sud. Ma le terre del nord erano già state divise fra i contadini — se ben ricordiamo — dai tempi di Caterina. I russi che le detenevano non potevano venderle, ma potevano cederle ai loro figli: così risorgeva, per via indiretta, il problema della proprietà privata. Ora costoro sono prontissimi a dividersi la terra altrui, ma niente affatto disposti a mettere le proprie terre istesse insieme con le altre disponibili, perchè fra tutte si operi una divisione generale. I contadini non sospettano ancora che tale sarà l'amaro problema che dovranno risolvere, e perciò se ne stanno ancora tranquilli e speranzosi; ma il giorno in cui a questa risoluzione pratica dovrà giungersi, la sua espressione non potrà essere che lo scoppio di una sanguinosissima guerra civile. O piuttosto di nuovi *progroms*, poichè i contadini, e questa volta non del tutto a torto, considereranno gli ebrei responsabili di questa fatale illusione che ha gettato il paese nella più spaventosa delle anarchie.

Fino a tanto che ciò non avvenga, resta dunque assodato che una delle maggiori forze del leninismo ebraico è oggi costituito dai contadini. Ma a costoro si deve pure aggiungere la potentissima massa dei soldati, la cui situazione trova punti di somiglianza con quella degli ebrei, e giustificazioni sufficienti a legittime di rivendicazioni.

Come gli ebrei erano, sotto il vecchio regime, degli oppressi, i soldati erano dei disprezzati, qualche cosa di molto al di sotto del cittadino e di molto più vicino allo schiavo. Basti sapere che al soldato era persino proibito l'accesso nei trams e nei caffè, per avere un'idea della bassissima considerazione in cui esso era tenuto. Oggi, invece, il soldato è il padrone. Non solo va in tram e in ferrovia ...senza pagare (non ultima ragione della disorganizzazione ferroviaria l'immensa affluenza dei militari viaggianti!), ma come braccio destro e operante del leninismo che sgoverna, la sua parola, i suoi ordini, la sua posizione sono divenuti preminenti in tutta la vita del paese. E' vero che il soldato governatore, membro del «Soviet», plenipotenziario, ecc., è più che altro un fantoccio nelle mani del «Bund»; ma egli, nella sua inferiore mentalità, confonde l'incarico del comando con l'intelligenza e la volontà del comando, e non chiede di più. Tanto più che la nuova situazione gli assicura l'imboscamento nelle grandi città, e negli uffici sicuri, in attesa che... l'armistizio germogli le bacche di ulivo della pace definitiva.

Ed infine il soldato tace e si accontenta anche perchè vivendo nel rango della organizzazione militare, alla quale il Paese provvede prima che ai civili gli approvvigionamenti, egli non avverte ancora la spaventosa carestia che, per effetto della disorganizzazione statale, si addensa come una temibile minaccia sulla Russia.

Di fronte a questo stato di cose, nella quale gli agenti sono non più di 7 milioni, come è possibile che gli altri centosessanta milioni di russi si contentino soltanto di guardare? Le cagioni sono molteplici. La principale — lo abbiamo detto — è che la grande massa dei contadini e soldati crede ancora in Lenin e C.i come nei veri Messia della rigenerazione sociale: così ogni iniziativa dei partiti borghesi o di altri per convincere i russi della vanità del loro sogno, prima del triste risveglio della esperienza fallita, sarebbe probabilmente inutile. E questo diciamo piuttosto per quanto si riferisce all'azione dei partiti; ma per quel che riguarda la gran massa della popolazione, bisogna tener conto della rarefatta distribuzione dei russi nello sterminato territorio di circa 23 milioni di chilometri quadrati, per rendersi conto come questa grande massa, nella grave anarchia attuale del paese, sia quasi del tutto ignara ed assente. Tutti sanno d'altronde che il moto rivoluzionario non interessa che poche provincie, e sopratutto due città: Pietrogrado e Mosca.

Ma un'altra ragione importante dell'assenteismo del popolo e dei partiti dell'ordine è da ricercare nella implacabile avversione che essi nutrono contro gli ebrei. E' inutile dire e fare: il russo è per costituzione congenita e storica, antisemita; ogni possibilità di collaborazione con essi è giudicata intollerabile. E che l'essenza del «Bund», e del leninismo che ne è filiato, sia prettamente ebraica, è provato dal fatto che israeliti sono Lenin, Troszki, Prilenko (il suo vero nome è Abram); come figlio di una semita era Kerensky, l'uomo di transizione dal regime dell'ordine nella rivoluzione a quello dell'anarchia rivoluzionaria.

Ma se il popolo russo, o meglio il partito borghese progressista, assiste forzatamente inerte allo sgoverno del suo paese, non è detto che abbia rinunziato alle proprie rivendicazioni, alle proprie speranze.

Esso pensa probabilmente che è purtroppo tragicamente inevitabile che la saggezza non possa rinascere che dagli eccessi di quella sanguinosa reazione alla quale abbiamo più sopra accennato. Allora soltanto sarà possibile che il popolo russo — disilluso dal sogno di una ideologica repubblica sociale (a base di spartizione di terre ecc.) rivoluzione abortita anche dagli Stati più democratici poichè considerata come inattuabile, si convinca che l'evoluzione può solo consentire il passaggio dallo Zarismo assoluto ad una forma costituzionale democratica.

In tal caso l'uomo sul quale presumibilmente convergeranno le designazioni per la direzione suprema dello Stato, sarà il granduca Nicola Nicolaievich, attualmente internato a Jalta, in Crimea.

Per attenerci alla realtà attuale concluderemo osservando che un fatto di grande valore è offerto dalla solidarietà degli Ambasciatori della Russia all'estero nel considerare il Governo di Lenin come illegittimo e irriconoscibile. — Se gli Stati della Intesa entreranno del tutto nella saggia persuasione di trattare con questi Ambasciatori come coi veri ed unici interpreti e rappresentanti del popolo russo, avranno fatto un grande passo avanti, al tempo istesso, e a profitto della causa della riorganizzazione russa, e di quella dell'Alleanza della Russia con la Quadruplice Intesa.

ALBERTO DE ANGELIS.

# Anarchia ubbriaca e saccheggiatrice in Russia

PIETROGRADO, 11.

A Pietrogrado l'anarchia comincia a dilagare. L'altra sera la folla, che da qualche tempo meditava un'incursione nelle famose cantine del Palazzo d'Inverno, irruppe improvvisamente contro i cancelli, disperse il corpo di guardia, che oppose una debole resistenza, e penetrò nelle cantine. La folla fra tanto vino si abbandonò a un'orgia sfrenata che durò l'intera notte. Da tutti i quartieri della città accorreva la gente a gremire le vaste cantine. Nella mattinata centinaia di ubbriachi giacevano sulla neve intorno al Palazzo d'Inverno. Più tardi uno squadrone di guardie rosse accorse e con l'aiuto dei pompieri fece strage di bottiglie e barili versando nella Neva, per mezzo delle pompe incendiarie, torrenti di vino. Ma gli ubbriachi si erano già sparsi per tutto e perciò fino a sera tarda vi furono disordini in quasi tutti i quartieri.

Trotzki ha mandato numerose truppe contro il generale Kaledin che egli accusa di voler pugnalare alle spalle la rivoluzione, inalberando il vessillo dell'anarchia e si propone di mandare altre truppe contro i cosacchi degli Urali il cui atteggiamento è molto aggressivo.

Al Pada, ukraino, avendo dichiarato l'immediato armistizio i bolscevikj hanno promesso che le truppe che combattevano nel settore immediatamente ad ovest dell'Ukraina, verranno concentrate a Kiew e nel resto dell'Ukraina.

## Il Comitato di salvezza

LONDRA, 11.

E' stato costituito a Pietrogrado un nuovo Comitato, chiamato Comitato di Salvezza della Assemblea Costituente, il quale sarà rappresentato da tutti i partiti socialisti e di vari moderati. Il Comitato si propone di impedire ai «bolsceviki» che riescano a mandare a monte la convocazione della nuova Assemblea Costituente, ora che pare sicuro che essi non avranno più neppure la maggioranza.

Infatti, le ultime elezioni modificano naturalmente la composizione dell'Assemblea perchè i socialisti non «bolsceviki» si sono rimessi dalla prima sconfitta. Secondo una statistica recente, sembra che i «bolsceviki» non dispongano che di poco più della metà dei voti totali. Finora il Consiglio dei contadini ha eletto 36 membri, dei quali 36 sono socialisti rivoluzionari, 10 socialisti Ukraini, 24 «bolsceviki» e 16 rappresentanti della borghesia.

L'organo del partito socialista rivoluzionario denunzia il contegno dei «bolsceviki» contro la nuova assemblea.

«Da principio — dice — si limitarono a minacciare di sciogliarla; ma poi violarono la inviolabilità dei suoi membri, arrestando il sindaco di Pietrogrado, Schrider ed altri. Inoltre non esitano a soffocare la libertà elettorale, usando violenze contro gli elettori, distruggendo le urne, arrestando i membri del Comitato incaricato di sorvegliare le elezioni. Commentando questi episodii e la sospensione di tutti i giornali ostili ai «bolsceviki», il *Daily Chronicle* nota come essa rappresenti soltanto il peggioramento della antica tirannide e come Kerenski abbia ragione di proclamare che Nicola II può tenere alta la testa, perchè durante il suo regno, non vennero mai perpetrati tanti errori come oggi.»

## Un delegato russo è una spia

Intanto è venuto in luce che il negoziatore Schnour, capo dei parlamentari russi che condussero i negoziati, e capo di Stato Maggiore di Krilenko, durante l'azione contro il Quartier generale di Dukonin, sarebbe una persona di carattere equivoco, essendo stata impiegata nella polizia dell'antico regime come spia dei rivoluzionari russi all'estero.

Egli è stato venerdì richiamato a Pietrogrado dal suo posto, come il capo di Stato maggiore Kameneff e come gli altri delegati russi che trattarono l'armistizio, invitati dal Soviet di Pietrogrado a dare conto immediato dei negoziati. Non ostante le promesse dei «bolscevikj» di pubblicare l'andamento delle trattative, è stato mantenuto il più profondo segreto sulle proposte tedesche.

## Truppe ukraine sul fronte sud

PIETROGRADO, 10.

Si ha da fonte massimalista che il Commissario per gli affari della nazionalità, Djougachvli Halin, ha dichiarato ai rappresentanti del partito social-democratico ukraino che il Governo degli operai e dei soldati riconosce pienamente il diritto dell'Ukraina di regolare i suoi rapporti con la Russia. Tali rapporti emaneranno dalle masse operaie e non dalla borghesia dirigente che costituisce la cosidetta Rada.

Trotzky, in un colloquio avuto per telefono con Krylenko, ha dichiarato che è possibile trasportare truppe ukraine sul fronte sud-occidentale coll'ordine di difendere il fronte stesso e quello occidentale fino alla conclusione della pace.

Un rappresentante dell'Ukraina sarà delegato del Quartier generale ed un altro parteciperà ai negoziati di pace.

## Che fa Kaledin?

PARIGI, 11.

Telegrafano da Pietrogrado che il giornale *Den* pubblica una serie di lettere del suo inviato speciale a Novo-Cerkask, nelle quali rende conto dello stato d'animo dei cosacchi.

Novo-Cerkask - dice il giornalista - è diventato un centro politico dove sono rifugiati numerosi uomini di governo, da Rodzianko a Savinkoff. I capi dei principali partiti si sforzano di persuadere il generale Kaledin a liberare la Russia. Alcuni capi cosacchi sono, infatti, disposti ad agire prontamente perchè — essi dicono — è meglio morire lottando che vivere nell'aspettativa.

Il generale Kaledin, che è il solo qualificato per parlare a nome delle masse cosacche, ha formulato le sue intenzioni dicendo che il governo dei cosacchi è composto di uomini di azione che non chiacchierano molto. I cosacchi preferiscono elaborare un piano metodico capace di assicurare il successo.

## L'armistizio romeno

LONDRA, 11.

Alla Camera dei Comuni, il deputato Ming domanda schiarimenti sulla posizione della Romenia.

Il Ministro degli esteri, Balfour, risponde: — Non posso dire altro che il valoroso esercito romeno fu costretto da circostanze che sfuggono al suo controllo a concludere un armistizio.



# TEATRI.

## "Bianchi e Neri,, di Franco Liberati

La Compagnia d'operette Lombardo che recita al *Nazionale*, sta preparando una nuovissima operetta che andrà in scena prima di Natale. Il libretto è dovuto ad un nostro valoroso collega in giornalismo ed applaudito autore drammatico, ora fortunato impresario del *Valle* e del *Nazionale*: Franco Liberati. L'operetta s'intitola: *Bianchi e Neri*; la musica è del maestro Laplan.

## Il Circo Bisini all'Adriano

Il 15 farà ritorno a Roma, al teatro *Adriano*, il Circo Bisini, che è attualmente il maggiore d'Italia, tanto vero che di recente si è esteso in tre piazze, cioè a Foggia, a Napoli, a Caserta. A Roma l'intero Circo si riunirà e promette una stagione quanto mai interessante.

Il Circo Bisini l'anno scorso, allo stesso *Adriano* si accattivò tutte le simpatie del pubblico romano nelle molteplici beneficenze fatte, prima fra tutte quella in cui figurarono Dina Galli e Mattia Battistini, e Giovanni Raicevich, e Amerigo Guasti, ecc., ecc., i quali con slancio veramente affettuoso e patriottico non si peritarono di prestare l'opera loro nel bel mezzo di una pista di Circo equestre.

Altre grandi serate di beneficenza il Bisini promette ora per i profughi.

AL VALLE — Stasera: *Il Re*. Domani: *La sfumature*; e quanto prima serata d'onore di A. Guasti.

AL QUIRINO — Questa sera quarta replica a richiesta di *Nozze d'argento*, la bella commedia di Geraldj.

Quanto prima spettacolo in onore di Irma Gramatica, con *Casa di bambola*, una delle più grandi interpretazioni dell'illustre attrice.

AL MORGANA — Oggi ultima replica di *Dal trono al cabaret*. Giovedì spettacolo in onore del tenore Rota, con la *Signorina del cinematografo*. Verso la fine della settimana prima rappresentazione della *Mascotte*.

AL MANZONI — Stasera: *'A cammerera nova*, una delle commedie che hanno formato il successo dell'autore E. Scarpetta e della sua Compagnia.

## SPETTACOLI dell'11 dicembre

ADRIANO — Compagnia d'operette «Modernissima» — Ore 20,45: *I moschettieri al convento*.

**TEATRO COSTANZI**

Grande stagione lirica ufficiale di Carnevale-Quaresima 1917-18

Opere d'obbligo come da convenzione con il Comune di Roma: IL TABARRO, SUOR ANGELICA, LA RONDINE del maestro G. Puccini — Nuovissime per Roma — MAROUF di G. Rabaud — Nuova per Roma — FALSTAFF, LUCREZIA BORGIA, LODOLETTA.

Maestri Concertatori e Direttori d'Orchestra: Panizza Ettore — De Angelis Teofilo

Abbonamento eccezionale per la guerra: a sole 15 rappresentazioni corrispondenti alle prime rappresentazioni di opere e debutti di celebrità: Palchi I. e II. lire 1200, di III. lire 575, Poltrone lire 150, Anfiteatro lire 37.5. Ingresso L. 37.50. Pagamento in una sola volta anticipata.

AVVISO IMPORTANTE. Qualora per qualsiasi ragione si dovessero sospendere le rappresentazioni l'Impresa Teatro Costanzi si obbliga formalmente di restituire ai signori abbonati l'importo di quelle rappresentazioni non usufruite. La Segreteria del Teatro è aperta per gli abbonamenti a tutto il 20 dicembre. MERCOLEDI' 20 dicembre ore 20.30 (sera prima d'abbonamento) prima rappresentazione con l'opera di G. Verdi

FALSTAFF

Protagonista Mario Sammarco

**TEATRO MANZONI**

DIREZIONE BILLAUD

Compagnia napolitana di E. SCARPETTA

MARTEDI', 11, ore 21:

**'A cammerera nova**

Brillantissima commedia di E. Scarpetta

**TEATRO MORGANA**

Compagnia d'operetta ROMA

MARTEDI', 11, ore 20,30 — Ultime rappresentazioni:

**Dal Trono al cabaret**

GIOVEDI' spettacolo in onore del tenore Rota.

NAZIONALE — Compagnia d'operette Lombardo N. 2 — Ore 21: *Santarellina*.

**TEATRO QUIRINO**

Comp. drammatica IRMA GRAMMATICA

MARTEDI' 11 ore 21: Replica a richiesta:

**Nozze d'argento**

di P. Geraldy

VALLE — Compagnia comica di Galli-Guasti-Bracci — Ore 21: *Il re*.

CINEMATOGRAFI

MARGHERITA — Spettacolo di prim'ordine ogni giorno dalle 17,30.

OLYMPIA — Scelto spettacolo ogni giorno.

TEATRO CINES — Spett. continuo, 13,30 alle 24.

SALA COSTANZI — [illegible]

# Una rivoluzione tranquilla nel Portogallo

## Il Presidente deposto

LISBONA, 11.

**La calma è stata ristabilita. Il nuovo Governo ha deciso di sciogliere il Parlamento ed ha invitato il Presidente della Repubblica a dare le dimissioni.**

**Essendosi questi rifiutato, è stato pregato di considerarsi come in istato di arresto.**

## Il Governo riafferma la fedeltà agli Alleati

LISBONA, 9.

Un comunicato del Governo dice:

«La calma è completa in tutto il paese. L'accoglienza fatta alla rivoluzione supera ogni speranza. Tutti gli elementi politici estranei al vecchio governo manifestano la loro completa approvazione per la modificazione politica che la rivoluzione assicura.

Il Comitato rivoluzionario, che governa a nome della nazione, ordinò già la liberazione dei prigionieri politici, ristabilì la libertà di stampa, autorizzò il ritorno dei giornalisti abusivamente espulsi, annullò il decreto di espulsione dei prelati portoghesi, che era un'inutile violenza che offendeva gravemente la coscienza dei cattolici.

Interpretando il sentimento della nazione il Comitato assicura il suo rispetto assoluto ai trattati ed agli impegni dei governi precedenti e mantiene la fedeltà all'alleanza con l'Inghilterra e con le nazioni che lottano contro la Germania, Fa voti per la vittoria sui nemici della libertà e saluta le truppe portoghesi combattenti in Francia ed in Africa.»

## Il nuovo potere repubblicano

LISBONA, 10.

Il Presidente della Repubblica ha consultato i Presidenti delle Camere e i capi democratici evoluzionisti circa la costituzione di un Ministero unionista sulle seguenti basi: Mantenimento degli impegni internazionali; partecipazione alla guerra; cessazione dell'azione rivoluzionaria con la formazione di un Ministero costituzionale che ristabilisca l'ordine senza rappresaglie; introduzione di una disposizione che permetta lo scioglimento del Parlamento; prossima riforma costituzionale.

Camacho ha assistito alla conferenza.

Sembra che il Comitato rivoluzionario decreterà lo scioglimento del Parlamento.

Secondo nostre particolareggiate informazioni, i capi del movimento del Governo provvisorio sono membri del partito unionista e repubblicano moderato avente per *leader* Brito Camacho che non sembra però aver personalmente preso parte al movimento. Sidonio Paes, capo del Governo provvisorio, fu ministro dei lavori pubblici e delle finanze nel Gabinetto di concentrazione repubblicana presieduto da Joao Chagas, attualmente ministro del Portogallo a Parigi, e da Vasconcelos. Sidonio Paes fu ministro del Portogallo a Berlino dal 1912 sino alla dichiarazione di guerra del Portogallo, che avvenne nel marzo del 1916.

L'ex-re Manoel pare estraneo a questi interessi. Nei circoli portoghesi di qui si ritiene che i moti di Lisbona e di Oporto sono dovuti unicamente a motivi di politica interna e non possono minimamente influire sulla politica di guerra del Portogallo. E' il partito unionista moderato che è insorto contro il partito democratico al potere, accusandolo di dittatura. I ribelli poi hanno saputo sfruttare il malcontento popolare dovuto al disagio economico ed alla penuria di viveri.

# Ultime notizie e informazioni

## La riapertura del Parlamento

Avremo dunque domani contemporaneamente la riapertura del Senato e della Camera. Il primo è convocato per le ore 16; la Camera — come il solito — si adunerà alle 14.

La posta di Montecitorio dava presenti stamane a Roma poco più di duecento deputati; più di un centinaio però giungeranno fra stasera e domani, onde si prevede che le comunicazioni del Governo saranno ascoltate da circa quattrocento deputati.

Diamo la lista completa degli iscritti a tutt'oggi sulle comunicazioni del Governo. Sono già iscritti 45 deputati, e cioè gli onorevoli: Ruini, Tovini, Canepa, Ferri Giacomo, Gerini, Medici Del Vascello, Sanarelli, Pala, Giretti, Bonardi, Giampietro, Ciappi, Ciriani, Pietravalle, Veroni, Cabrini, Toscanelli, Lucci, Federzoni, Merloni, Morgari, Abisso, Taverna, Casolini Giulio, Paratore, Pirolini, Gasparotto, Maffi, Frisoni, Cavagnari, Di Cesarò, Orlando Salvatore, Alessio, Pais-Serra, Falconi, Storoni, Bertini, Corniani, Rava, Patrizi, Agnelli, Grabau e Salomone.

A questo proposito si osservava stamane a Montecitorio che in discussioni importanti come quella che seguirà alle comunicazioni del Governo sarebbe bene riservare la parola ai capi gruppo e ai parlamentari di maggiore autorità, senza disperdere la discussione in argomenti secondari di scarsa opportunità.

Abbiamo già nei giorni scorsi parlato delle elezioni che dovranno farsi in una delle prime sedute per completare l'Ufficio di presidenza e la Giunta del bilancio. Si conferma la candidatura dell'on. Guglielmi al posto di questore lasciato vacante dell'on. Visocchi. Il nome dell'on. Guglielmi acquista credito e simpatia. Per i tre posti di segretario è ancora prematuro parlare di candidature. Si fanno molti nomi fra i quali quelli degli onorevoli Rota, Giovanni Amici, Molina e Vignolo che riscuotono molte simpatie. Nulla ancora si può dire di concreto e di attendibile circa i tre posti rimasti vacanti nella Giunta del bilancio per l'ascesa al governo degli on. Berenini, Ciuffelli e Gallenga.

La seduta di domani alla Camera, dopo le dichiarazioni del Governo, verrà sospesa perchè il Governo si possa recare al Senato a ripetervi le sue comunicazioni.

Naturalmente non si potrà svolgere contemporaneamente la discussione sulle comunicazioni del Governo al Senato e alla Camera. Uno dei due rami del Parlamento dovrà pertanto sospendere la discussione sinchè non sia esaurita quella che si farà nell'altra Camera. E poichè verrà presentato, nella prima o nella seconda seduta, alla Camera il disegno di legge di proroga dell'esercizio provvisorio che deve essere prima esaminato dalla Camera dei deputati, è molto probabile che la discussione al Senato venga prorogata.

Si conferma che sarà tenuta qualche seduta in Comitato segreto.

## I gruppi

Il Comitato dell'« Unione Parlamentare » ha indetta per domani, alle 10.30, una riunione del gruppo. Frattanto stamane alcuni deputati, aderenti all'Unione, hanno avuto tra loro uno scambio di idee, in previsione della riunione plenaria del gruppo. E' probabile che l'« Unione Parlamentare », non formuli alcun ordine del giorno, limitandosi, nell'adunanza di domani, a un esame generale della situazione politica e parlamentare, e a discutere in merito alla proposta già nota della riunione della Camera in Comitato segreto.

Anche questo gruppo non insisterà per l'istituzione delle Commissioni di controllo. Sembra, infatti, che prevalga l'opinione di sostenere che la Camera sia convocata a brevi intervalli, riservando a qualche eventuale seduta segreta gli argomenti più delicati.

Anche per domani alle 10.30, è convocato il gruppo radicale. Sulle comunicazioni del Governo sono già iscritti a parlare alcuni deputati radicali. Nella riunione di domani, oltre che della situazione generale, si discuterà del Comitato segreto.

I socialisti, ieri ed oggi, si sono riuniti nei locali della Direzione del Partito, in via del Seminario. Erano presenti una trentina di deputati, oltre i rappresentanti della Direzione del Partito e dell'*Avanti!* Si è discusso della situazione politica e dell'intervento del gruppo nelle prossime discussioni alla Camera. Nessuna decisione concreta si è presa finora. Altra riunione terrà il gruppo a Montecitorio, con l'intervento dell'on. Turati, giunto oggi.

Dei cattolici, l'on. Tovini terrà un discorso essenzialmente politico, ma non si esclude che altri deputati cattolici prendano parte alla discussione politica.

Nessun'altra adunanza di gruppo è indetta finora: sembra probabile quella del gruppo di destra che fa capo all'on. Grippo. Ma prima del voto le riunioni non mancheranno.

## Una interpellanza del sen. Tittoni

L'on. Tommaso Tittoni ha presentato oggi alla Presidenza del Senato la seguente interpellanza:

« Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio circa l'uso ed i limiti dei poteri legislativi conferiti al potere esecutivo per la guerra e circa i mezzi per assicurare una più regolare ed efficace esplicazione dell'azione parlamentare. »

## Un importante programma di mobilitazione agraria

Abbiamo ieri dato il resoconto della seduta inaugurale della Commissione istituita dal Ministro d'Agricoltura on. Miliani per proporre al governo provvedimenti sulla mobilitazione agraria rispondenti alle odierne esigenze della nostra agricoltura.

Nel pomeriggio, sotto la presidenza dell'on. Valenzani, la Commissione iniziò i lavori e nominò una sottocommissione costituita dei seguenti membri: senatore Giovanni Villa, on. Cabrini, comm. Giuffrida, maggiore Toniolo segretario del Comitato di mobilitazione industriale presso il Ministero delle armi e munizioni.

La sottocommissione, che è presieduta dall'on. Valenzani, ha l'incarico di concretare un progetto che s'informi ai criteri di massima fissati nella riunione plenaria di ieri i cui punti essenziali, secondo le nostre informazioni, sarebbero i seguenti: obbligatoria prestazione personale di tutti gli uomini validi fra i 15 e i 65 anni e delle donne dedite abitualmente ai lavori dei campi; requisizione degli animali da lavoro, delle macchine e, occorrendo, delle terre.

La sottocommissione si riunirà continuamente a questo scopo in questi giorni e riferirà alla Commissione convocata in seduta plenaria per giovedì 13 alle ore 9.30.

La rapida comprensione del più importante problema dell'ora presente, quello dell'agricoltura, non può essere che oggetto di lode per l'on. Miliani e per i suoi collaboratori; onde speriamo di vedere presto concretato l'ottimo progetto in provvedimenti di sollecita attuazione.

## Per la liquidazione delle pensioni di guerra

L'on. Bissolati ha inviato ai prefetti una circolare in cui è detto che allo scopo di agevolare e di rendere più sollecite le liquidazioni delle pensioni spettanti ai congiunti dei morti in guerra, ai mutilati, agli invalidi, ritiene necessario che in ogni capoluogo di Provincia sorga un Ufficio provinciale per le Pensioni di guerra.

L'Ufficio Provinciale dovrà:

1. integrare e completare l'opera dei Comuni perfezionando la documentazione delle domande di pensione;

2. dare informazioni agli interessati intorno allo stato cui sono giunte le istruttorie presso il Ministero.

3. provvedere alla consulenza ed alla assistenza legale e medica eventualmente occorrente, sia per la documentazione regolare della domanda, sia per ricorsi contro decisioni negative e insufficientemente concessive.

## Al valor di marina

Con recente decreto luogotenenziale, sono state conferite le seguenti onorificenze:

*Medaglia d'argento*: Tarò Colombo, di Savona, capitano di corvetta — Starita Pietro, di Bari, capitano di corvetta — Loiseau Frederic, tenente dei dragoni nell'Esercito francese.

*Medaglia di bronzo*: Granafei Aslan, di Mesagne (Lecce), capitano di corvetta — Serra Giovanni, di Terralba, sottocapo cannoniere P. S. — Lavagnini Francesco, di Fezzano, cannoniere scelto — Berardinelli Alfredo, di Torino, tenente di vascello — Moretti Enrico, di Firenze, tenente di vascello — Levy André Robert, sergente di fanteria nell'Esercito francese.

## L'Istituto dei cambi

Con decreto luogotenenziale in data 11 dicembre è stata regolata la materia del commercio delle divise con l'estero è stato fondato un apposito Istituto Nazionale dei cambi.

L'Istituto assumerà il monopolio di ogni mezzo che possa servire a pagamenti fuori del Regno. Da una parte soltanto il nuovo Istituto avrà il diritto di acquistar le divise, le tratte sull'estero, i biglietti di banca forestieri, come anche il provvedere alla realizzazione all'estero dei titoli stranieri e delle relative cedole; da un'altra parte, coi mezzi raccolti e con fondi eventualmente messi a sua disposizione dal Tesoro, sarà sua cura di fornire cambi a chi ne abbia bisogno per fare pagamenti all'estero. Conformemente alle disposizioni già sancite nel Decreto luogotenenziale 25 novembre 1917 1917 n. 1900, i cambi non potranno essere ceduti se non per pagare importazioni di merci ammesse dalle Dogane, e per soddisfare indeclinabili impegni assunti verso l'estero anteriormente alla costituzione dell'Istituto nazionale e per provvedere a giustificati bisogni di persone che, avendo beni nel Regno, risiedono all'estero.

Inoltre, dal giorno dell'inizio delle operazioni dell'Istituto, nessuno impegno di cambi per l'estero potrà venire assunto, senza che prima ne sia data notizia all'Istituto medesimo, il quale dichiarerà se l'ammontare dei cambi occorrenti potrà o non potrà essere concesso. Il nuovo Istituto, previo concerto fra i Ministeri del tesoro e del commercio, industria e lavoro, dovrà sollecitamente promuovere raggruppamenti delle principali industrie importatrici allo scopo di rendere più sicuro il controllo sulle importazioni delle materie prime e dei manufatti per meglio regolare il soddisfacimento dei nostri debiti verso l'estero.

L'Istituto che avrà personalità giuridica e gestione autonoma, sotto la vigilanza del Ministero del Tesoro, effettuerà le sue operazioni mediante un consorzio composto degli Istituti di Emissione e di quei maggiori Istituti di credito ordinario italiano che le banche di emissione, previo assenso dei Ministri del Tesoro e per l'Industria, e Commercio e Lavoro, riterranno conveniente di aggregarvi. L'Istituto avrà sede in Roma e agenzie in tutte le città del Regno nelle quali siano filiali delle Banche di emissione. A tale scopo potranno funzionare da sue agenzie le filiali così delle stesse Banche di emissione come delle altre Banche consorziate, restando agli enti consorziati la responsabilità delle operazioni compiute dalle rispettive loro dipendenze nell'interesse dell'Istituto pei cambi.

L'Istituto viene in tal guisa a regolare tutta la materia dei cambi ed il commercio delle divise.

* * *

Con Decreto Luogotenenziale in data odierna è stato adottato un nuovo provvedimento per la tutela dei cambi e per l'emigrazione del capitale italiano all'estero.

Per effetto di tale decreto il collocamento nel regno di titoli esteri di Stato nonchè di obbligazioni e di valori azionari esteri di qualsiasi specie, di prima emissione, è subordinato al preventivo assenso del Ministro del tesoro ed all'osservanza delle condizioni cui l'assenso stesso potrà essere vincolato. Tale obbligo sussiste anche se i titoli e valori, anzichè essere introdotti nel Regno, vengano lasciati in deposito all'estero.

## La clausura nelle terre invase

La Santa Sede, a mezzo delle Congregazioni competenti, ha disposto che le suore appartenenti ad Ordini religiosi che hanno nei loro statuti l'obbligo della clausura, si considerino, se appartenenti a conventi situati nei territori invasi dal nemico, sciolte dall'obbligo della clausura stessa. Esse dovranno essere accolte provvisoriamente in conventi religiosi affini e dovranno assoggettarsi alle regole che disciplinano la vita in essi, e ciò fino a che le autorità preposte all'Ordine, cui le suore profughe appartengono, non prenderanno provvedimenti per il loro ricovero nella sede dell'Ordine che riterranno più opportuno.

## Il processo contro Aldo Clerici

La causa contro Aldo Clerici, imputato di avere sparlato della guerra, si svolgerà dinanzi al Tribunale penale nella udienza delli 21 corrente.

Difenderà il Clerici l'on. Arturo Vecchini.

## L'Istituto delle Assicurazioni per la copertura italiana dei rischi marittimi

Un importante provvedimento è stato adottato, nei giorni scorsi, dal Consiglio dei Ministri, su proposta del Ministro dell'Industria e Commercio, on. Ciuffelli.

Esso è preordinato a modificare la nostra condizione di dipendenza assoluta dall'estero per tutto quanto ha riguardo alle assicurazioni marittime e si ricollega a precedenti provvedimenti di Governo tendenti a creare un mercato nazionale delle assicurazioni marittime. Ricordiamo che con altri provvedimenti governativi erano state ampliate le facoltà del nostro Istituto Nazionale delle Assicurazioni per metterlo in grado di provvedere a tutto il fabbisogno di copertura dei rischi marittimi derivanti dallo stato di guerra.

In applicazione di tali facoltà fu costituito, auspice il nostro Istituto Nazionale delle Assicurazioni, un Consorzio delle maggiori imprese di assicurazioni marittime nazionali che provvede oramai, con l'assistenza del nostro Istituto di Assicurazioni a tutti i bisogni della industria e dell'armamento italiano in ordine ai rischi di guerra in navigazione.

Rimaneva ancora intatta la nostra dipendenza dall'estero per i rischi delle ordinarie fortune di mare. Col recente provvedimento promosso da S. E. Ciuffelli, si autorizza l'Istituto Nazionale a riassicurare anche i rischi ordinari di navigazione assunti da imprese nazionali di assicurazione o da consorzi di armatori.

E' stata pure già nominata dal Ministro dell'Industria la Commissione amministratrice della nuova gestione che sarà tenuta dall'Istituto Nazionale delle Assicurazioni per conto e nell'interesse dello Stato.

Il provvedimento è stato accolto con viva simpatia dalle nostre Società di navigazione, dagli armatori liberi, dalle classi industriali ed anche dalle stesse imprese di assicurazioni marittime.

La soggezione del nostro mercato delle assicurazioni marittime, perfino ad imprese di assicurazioni svizzere, danesi, norvegesi, non rispondeva nè agli interessi della nostra organizzazione industriale nè a quelli dell'economia generale del Paese.

Noi dobbiamo provvedere ad organizzare in Paese tutti i servigi che sono necessari allo svolgimento dell'attività commerciale e industriale della Nazione. I rapporti con i mercati stranieri, anche in questo campo, debbono essere mantenuti entro i limiti di scambi e non in una condizione di soggezione.

Evidentemente, il nuovo provvedimento che mette in grado l'Istituto Nazionale delle Assicurazioni di provvedere alle riassicurazioni dei rischi ordinari, giova anche al mercato dei cambi. A giorni sarà convocata la nuova Commissione presieduta dal comm. Stringher, poichè, a quanto ci risulta, è intendimento dell'Istituto di provvedere al funzionamento del nuovo servizio non oltre il 1. gennaio prossimo.

## Il favoreggiamento delle diserzioni a Milano

MILANO, 11. — Confermando le notizie che ieri vi mandai, il *Popolo d'Italia* scrive: « L'indagine dell'autorità intorno alla losca faccenda del favoreggiamenti per la diserzione continuano, da parte del comandante la Compagnia interna dei carabinieri conte Tommasi, e del capitano Cantore della stazione di via Brianza, coadiuvati da ufficiali subalterni e da una squadra di militi. A quanto abbiamo potuto sapere il losco affare era fatto su vasta scala. Era stata impiantata a Milano una vera società che da parte di alcuni — prescindendo da ogni idea politica e settaria — favoriva le diserzioni a scopo di lucro. Oltre 9 individui sui quali gravano numerosi sospetti, sono stati arrestati e trattenuti a disposizione dell'avvocato fiscale. L'autorità continua nell'investigazione per stabilire con esattezza le varie responsabilità di ogni imputato.

## Il Premio Noebel per la pace

CHRISTIANIA, 10.

Il premio Noebel per la pace pel 1917 è stato conferito al Comitato Internazionale della Croce Rossa di Ginevra.

## L'affare Cavallini in Francia

PARIGI, 11.

Il giudice istruttore ha interrogato il corrispondente di giornali italiani Hanau, il quale nel 1915 ha visitato Cavallini. Questi aveva intenzione di intrattenere il Ministro degli esteri, Briand, circa la Turchia che si trattava di staccare dalla Germania. Briand non ricevette Cavallini, che incaricò Hanau di riprendere le conversazioni possibilmente con Berthelot, direttore al Ministero degli esteri.

## Una giovane sposa suicida

PIOMBINO, 9. — Da pochi giorni giungeva qui da Livorno, presso i genitori signori Cremisi — noti e stimati commercianti di tessuti della nostra città — la giovane figlia Marta, di anni 22, maritata al sig. Mastelloni, cancelliere di pretura a Livorno.

Stamattina, circa le ore 6, la signora Marta si è alzata da letto e indossata una veste, in un triste momento, si è gettata dalla finestra.

Dato l'allarme veniva subito raccolta dalla Pubblica Assistenza e trasportata all'Ospedale Civile, ma appena giunta la poveretta era già cadavere.

## IL CAMBIO

Il prezzo del cambio è stato fissato per oggi a L. 152.30.


**OLINDO MALAGODI, Direttore.**

*Domenico Ventriglia*, gerente responsabile.




La SOCIETA' ESERCIZIO FONDERIE ARTISTICHE G. A. LAGANA', SOMMER compie il mesto dovere di parteciparo la irreparabile perdita del

**Cav. Uff.**

### Giovanni Amedeo Laganà

Suo Direttore Tecnico, immaturamente spirato dopo breve malattia il 9 Dicembre 1917.

Scompare con lui un luminoso esempio di fervido operosità e di tenace instancabile lavoro: una tempra di gentiluomo perfetto e di industriale modello che lascerà un profondo rimpianto ed una perenne memoria in tutti coloro che lo conobbero.

*Il Consiglio di Amministrazione.*





Stabilimento Tipografico LA TRIBUNA